

218^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 10 LUGLIO 1997

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA	
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	3	Variazioni	Pag. 17
DISEGNI DI LEGGE		ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI VENERDÌ 11 LUGLIO 1997 ..	18
Seguito della discussione:		ALLEGATO	
<i>(2569) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 maggio 1997, n. 129, recante programmazione delle cessazioni dal servizio del personale del comparto scuola, nonchè disposizioni in materia di fondi pensione e mobilità (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):</i>		DISEGNI DI LEGGE	
* BRIGNONE (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	4	Trasmissione dalla Camera dei deputati ..	19
MANIS (<i>Forza Italia</i>)	6	Annunzio di presentazione	19
* MARRI (<i>AN</i>)	10	Assegnazione	19
RESCAGLIO (<i>PPI</i>)	13	Nuova assegnazione	21
BRUNO GANERI (<i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i>)	15	INCHIESTE PARLAMENTARI	
SUI LAVORI DEL SENATO		Annunzio di presentazione di proposte ...	21
PRESIDENTE	16	CORTE DEI CONTI	
		Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti	22

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a interrogazioni Pag. 22

Annunzio di risposte scritte a interrogazioni 22

Annunzio Pag. 22, 23, 25

Interrogazioni da svolgere in Commissione .. 79

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 17*).
Si dia lettura del processo verbale.

ALBERTINI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Arlacchi, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Castellani Pierluigi, Cecchi Gori, Debenedetti, De Guidi, De Martino Francesco, Di Orio, Fanfani, Fassone, Giorgianni, Grusso, Lauria Michele, Lauricella, Leone, Lo Curzio, Manconi, Monticone, Pellegrino, Pieroni, Ripamonti, Rocchi, Squarcialupi, Taviani, Toia, Valiani, Vigevani, Viserta Costantini, Viviani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Gubert e Zanolletti, a Bruxelles, per la Conferenza interparlamentare del Gruppo P.P.E del Parlamento Europeo; De Santis, Dolazza, Forcieri, Loreto, Manca, Manzi, Pellicini, Robol e Semenzato, a Tirana, per una visita al contingente italiano della Forza Multinazionale di pace in Albania.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(2569) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 maggio 1997, n. 129, recante programmazione delle cessazioni dal servizio del personale del comparto scuola, nonché disposizioni in materia di fondi pensione e mobilità (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2569.

Ricordo che nel corso della seduta antimeridiana ha avuto inizio la discussione generale, che ora riprendiamo.

È iscritto a parlare il senatore Brignone. Ne ha facoltà.

* BRIGNONE. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, io indubbiamente ho il vantaggio di poter svolgere il mio intervento senza il consueto accompagnamento di brusio, che talvolta è anche frastuono, che fa da sottofondo agli interventi in Aula e che, d'altronde, testimonia il disinteresse per ciò che si sta dicendo. Direi che la situazione è migliore adesso, almeno ci sono soltanto dieci persone e il disinteresse è più palese.

Però faccio osservare che non sono presenti persone di una o dell'altra forza politica: sono presenti le persone delle varie forze politiche che hanno veramente a cuore le questioni della scuola e del personale insegnante. Nella 7ª Commissione cui appartengo tante volte il dibattito politico si stempera nell'intento di trovare veramente una collaborazione volta alla soluzione dei problemi che assillano il mondo della scuola, al di là delle appartenenze politiche; e qui ritrovo colleghi di vari partiti e forze politiche con i quali ho lavorato per la riforma degli esami conclusivi dei cicli scolastici. Questo come premessa.

Stamattina sono state dette varie cose a proposito e anche a sproposito. Mi limito pertanto ad alcune considerazioni sull'articolo 1 perchè purtroppo, come spesso avviene quando si discetta intorno a questioni di scuola e anzi come avviene praticamente quasi sempre quando a farlo sono persone che possiedono in merito un'informazione piuttosto epidermica e costituita da luoghi comuni, si finisce per filosofare sui diritti degli insegnanti, sulla tutela dei discenti, spesso con un'approssimazione ed una grossolanità che sinceramente mi lasciano interdetto.

Da ciò si deduce, da un lato, che tutto quanto concerne il mondo della scuola interessa abbastanza poco all'opinione pubblica e purtroppo anche a quest'Aula, come è già avvenuto nel dibattito a banchi vuoti sulla riforma degli esami conclusivi del corso di studi; dall'altro, si evince che l'argomento ben si presta ad enunciare teorie astratte, a volte persino contraddittorie, a parteggiare ora per una soluzione, ora per l'altra, ora per ambedue contemporaneamente se si tratta la stessa questione in due diversi provvedimenti.

Cerchiamo allora di riportare il problema nei suoi termini concreti, lasciando da parte tutto ciò che non ha attinenza con l'articolo 1 e che è

costituito per lo più da vari luoghi comuni, buoni per tutte le occasioni. Lasciamo anche da parte i pareri di chi li esprime perchè questo è il suo mestiere; lasciamo da parte la retorica, affiorata in Commissione, concernente la cosiddetta missione dell'insegnante, la quale, constatato che ormai è in discussione anche il valore educativo del libro «Cuore», ovviamente deve essere sostituita da un criterio molto più aggiornato concernente la professionalità, che certamente travalica la concezione purtroppo ormai impiegate della docenza, avallata, ad esempio, anche dai cosiddetti corsi abilitanti prossimi e venturi.

La questione di cui dobbiamo parlare si appunta proprio sul pensionamento. A questo riguardo – come ad esempio nel caso della razionalizzazione scolastica – la prima cosa da dire è che purtroppo le ragioni, i problemi della pubblica istruzione vengono scavalcati dalla necessità, dall'urgenza del risparmio, dall'impossibilità di sostenere i costi.

Pertanto, da una parte mi rammarico che i tagli colpiscano un settore, quale quello della scuola, che richiede piuttosto interventi coraggiosi; dall'altra, però debbo riconoscere onestamente che nel passaggio alla Camera il provvedimento ha riportato significative e positive modifiche. Permangono tuttavia, per una serie di ragioni, interrogativi in merito.

Intanto il provvedimento, comunque lo si voglia considerare, assume un carattere di retroattività in quanto trattasi di domande di cessazione dal servizio già acquisite e quindi introduce un criterio non applicato nei confronti di altre categorie di lavoratori, il che sicuramente creerà un certo disorientamento e numerose incertezze sul riconoscimento dei diritti acquisiti, nonostante le assicurazioni del Governo in merito.

In secondo luogo, talune argomentazioni addotte in Commissione da uno dei due relatori – debbo proprio dirlo con tutto il cuore al senatore Bergonzi – quale quella relativa alla necessità di riequilibrare certi privilegi concessi nel passato ai docenti, ad esempio quello consistente nelle cosiddette *baby*-pensioni, sono discutibili. Tali pensioni infatti compensavano semplicemente e solo in parte il mediocre livello retributivo della categoria, i contratti scaduti, il disinteresse dell'opinione pubblica per la scuola, la mortificazione della professionalità.

Inoltre, taluni criteri adottati dal provvedimento privilegiano la condizione di esubero rispetto all'anzianità maturata e quindi occorre prestare attenzione perchè presuppongono, tra i docenti, distinzioni che non sono proprie nè dello *status* degli insegnanti nè del contratto di lavoro.

Senza soffermarmi ulteriormente, io chiedo, in conclusione, semplicemente che in cambio di questo ennesimo sacrificio il Governo si impegni in una seria riflessione sulle cause di una così sensibile lievitazione del numero di richieste di pensionamento, affinchè il fenomeno non assuma dimensioni di esodo e affinchè il Governo prenda consapevolezza che al senso di disparità e all'atteggiamento punitivo nei confronti del personale della scuola, a scelte dettate esclusivamente da motivi economici e di cassa, non si può più accompagnare il permanere del criterio di basso salario, della tranquillità del posto di lavoro e del modesto impegno, disconoscendo i nuovi carichi derivati, ad esempio, dall'auto-

nomia (con l'articolo 21 della legge n. 59 del 1997, la cosiddetta legge Bassanini, sono stati riconosciuti i presidi, ma non il personale di segreteria, su cui purtroppo graveranno le autonomie, e neanche i docenti); altrimenti il disorientamento derivante da troppi provvedimenti estemporanei – il riordino dei cicli scolastici è ancora un contenitore pieno di buoni propositi – e la riduzione a volte anche retroattiva dei diritti, come in questo caso, convoglieranno verso l'insegnamento, come già sta avvenendo da tempo, solo un maggior numero di laureati di basso profilo, non in grado di inserirsi in attività più gratificanti e meglio remunerate.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Manis. Ne ha facoltà.

MANIS. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, innanzitutto mi corre l'obbligo di ringraziare i colleghi Rescaglio e Marri che mi hanno consentito di intervenire prima di loro per esigenze mie personali.

Credo che un esame dettagliato del provvedimento oggi in discussione non sia eccessivamente utile in questa sede, giacché si tratta di aspetti tecnici che vedremo meglio durante l'esame dei vari articoli ed emendamenti. Ritengo, pertanto, di dover limitare l'analisi a delle valutazioni politiche di ordine generale.

La prima considerazione che emerge è la seguente: se il consenso che questo Governo riesce ad aggregare e a guadagnarsi fosse proporzionale all'impopolarità e al disorientamento che il provvedimento in esame ha creato nel paese, sicuramente questo sarebbe un Governo di fine legislatura e si sarebbe guadagnato sul campo i meriti per proporsi anche nella XIV legislatura. Dico questo perché mai nella storia del nostro Parlamento repubblicano un Governo si era assunto la gravissima responsabilità di sfiorare, oltre che l'impopolarità, anche la palese illegittimità costituzionale, disconoscendo non soltanto i principi dell'articolo 3 della Costituzione, ma anche quelli dell'articolo 37. Dice infatti al lavoratore di un determinato comparto che può andare in pensione come e quando vuole, secondo le norme e i regolamenti vigenti, afferma invece il contrario per il lavoratore del comparto scuola perché ha paura che l'esodo massiccio dalla scuola ne comprometta il regolare funzionamento. Perciò si stabilisce che alcuni lavoratori possono andare in pensione ed altri no, applicando dei parametri del tutto discutibili, unilaterali, discrezionali, non codificati da una norma e non ispirati ad una giurisprudenza o ad una tradizione consolidata nel passato.

Allora sorge il dubbio che, così come è accaduto con altri provvedimenti che anticipano la riforma della scuola (mi riferisco alla riforma degli esami di maturità e a tutte le disposizioni contenute nella citata legge Bassanini sull'autonomia), il Governo annunci riforme, voglia coinvolgere non soltanto il Parlamento, ma l'intero paese, e poi proceda disordinatamente per pezzi e di fatto ci proponga una riforma che ci scavalca non solo a livello di dibattito ma ci esclude anche dall'esame di un progetto organico e generale.

Si parla di riforma e di rivisitazione dello Stato sociale, di rivedere il sistema previdenziale, di arrivare all'applicazione del sistema contributivo, però di fatto in questo provvedimento si anticipa una sorta di riforma dello Stato sociale stesso, perchè si stabilisce chi può andare in pensione prossimamente, con quali modalità, e chi, invece, non ci potrà andare neanche negli anni successivi. Tutto questo avviene con un decreto-legge, il n. 129 del 1997, che noi oggi ci apprestiamo a convertire in legge sebbene con le modifiche apportate dalla Camera dei deputati.

Questa è la prima valutazione di ordine politico. Questo provvedimento sembrerebbe anticipare, seppure in maniera obliqua e trasversale, la riforma dello Stato sociale. Questo non soltanto per quanto riguarda lo scaglionamento dei pensionamenti, ma anche per l'introduzione dell'istituto della mobilità lunga, sul quale forse sarebbe stato bene aprire un dibattito e operare una riflessione più profonda, perchè sicuramente anche questo può essere equiparato ad una sorta di ammortizzatore sociale; quindi, si tratta di materia strettamente pertinente alla riforma dello Stato sociale.

La seconda considerazione, sempre di ordine politico, è questa: come si spiega un esodo così massiccio dalla scuola rispetto agli altri comparti del settore pubblico? Credo che tale esodo non sia giustificato solo dal terrore di perdere i diritti acquisiti, perchè ormai non ci sono più certezze e questo non sembrerebbe più uno Stato di diritto e di certezze, in quanto si cambiano continuamente le carte e le regole a gioco iniziato. Se così fosse stato, questo stato d'animo avrebbe potuto anche interessare tutti gli altri comparti del settore pubblico; viceversa, solo in quello della scuola si verifica un esodo massiccio. Allora, non sorge il dubbio che tutti questi provvedimenti che sono stati annunciati e adottati e l'incertezza nella quale permane ancora la scuola non siano forse le cause di questo disorientamento, di questa profonda demotivazione che porta alla richiesta di pensionamenti anticipati?

Non è bastato l'appello del ministro Berlinguer, lanciato nelle colonne di tutti i giornali: insegnanti non andate via, vedrete che sarete rivalutati, che la scuola cambierà e starete meglio. Sono state soltanto promesse, enunciazioni di principio e lo stesso Ministro continua imperterrita a proporci pezzi di riforma con decreti, decretini, circolari ministeriali e quant'altro, a dispetto dell'esigenza di delegificazione, di semplificazione e di decentramento, a dispetto del concetto di autonomia tanto invocato. L'impianto della riforma dell'esame di maturità è solo un esempio di dirigismo, di centralismo.

Evidentemente di fronte a tutti questi segnali negativi, davanti alla prospettiva non soltanto di perdere i diritti acquisiti, ma anche di permanere in una situazione di stallo e quindi di non modifica dell'attuale stato delle cose, i lavoratori della scuola hanno detto basta e vogliono chiudere l'esperienza con lo Stato. Questo dovrebbe far riflettere profondamente soprattutto chi crede che la scuola possa essere riformata a colpi di decreti, di provvedimenti, di deleghe, di circolari ministeriali e non, viceversa, aprendo un profondo dibattito nel paese e coinvolgendo soprattutto gli attori principali: gli studenti,

le loro famiglie e gli operatori scolastici. Questo evidentemente non è avvenuto.

Un'altra considerazione di ordine politico che emerge da questo provvedimento è che il Ministro ha gridato l'allarme e ha segnalato il pericolo che il prossimo anno scolastico possa non procedere normalmente. Ha prodotto una serie impressionante di numeri, che poi si sono gonfiati per effetto dei provvedimenti di blocco del Governo Amato, ma non ha però convinto profondamente gli addetti ai lavori e soprattutto il paese sulla reale necessità di fare ricorso ad un provvedimento così impopolare e – ripeto – unico nella storia del Parlamento repubblicano.

Mi pongo allora una domanda: si è tenuto conto dei posti che saranno perduti per effetto della razionalizzazione e della verticalizzazione? Sappiamo benissimo che saranno verticalizzate alcune scuole (direzioni didattiche con scuole medie, scuole medie inferiori con scuole medie superiori) che sicuramente comporteranno innumerevoli perdite di posti di lavoro. Nel dibattito riguardante gli esami conclusivi, ricordavo che soltanto nella mia regione, la Sardegna, verranno soppresse circa 500 istituzioni scolastiche con una perdita secca di circa 1.500 posti di lavoro; analogamente, avverrà anche nelle altre regioni.

Allora, mi chiedo se il Ministero, i tecnici, gli uffici preposti, di supporto all'attività politica del Ministro, abbiano ben effettuato questi calcoli oppure abbiano gridato soltanto: «al lupo al lupo; stiamo attenti, guardate che compromettiamo l'inizio dell'anno scolastico», quasi per preparare psicologicamente il paese ad un provvedimento di chiara marca, più che conservatrice, di retroguardia (perchè nessun Governo si era mai spinto tanto avanti predisponendo un provvedimento così impopolare) che sicuramente ha creato tanto disorientamento. Vi è stato poi un effetto indotto perchè la paura, il terrore di perdere i diritti acquisiti si sta ormai diffondendo anche in tutti gli altri comparti e, se sono vere le voci riportate sulla stampa, sono sempre più numerosi i dipendenti pubblici che chiedono il pensionamento anticipato. Quindi, non si è raggiunto l'obiettivo sperato ma si è addirittura prodotto l'effetto opposto.

Un'altra considerazione di ordine politico è che purtroppo ancora una volta le esigenze di cassa e di contenimento della spesa pubblica si abbattono sul comparto scuola. Lo abbiamo visto quando si sono tagliati i fondi, quando non sono stati adottati provvedimenti per il precariato, che attende ormai da anni una sanatoria che riconosca i diritti acquisiti e la professionalità maturata nel tempo; lo vediamo adesso con questa sorta di decreto di scaglionamento dei pensionamenti.

Evidentemente, la scuola sembrerebbe essere il bersaglio prediletto della scure del Ministero del tesoro, dei Dicasteri che hanno dimestichezza con i numeri, che devono fare i conti con le entrate e con le uscite. A nostro parere, però, la scuola deve essere esclusa da questo disegno di contenimento della spesa perchè, come detto in altre circostanze, è un versante talmente strategico che necessiterebbe di investimenti massicci, di risorse e, soprattutto, di un clima di serenità per poter svolgere quel lavoro talmente delicato dal quale dipende il futuro del nostro paese.

Se non trasformiamo nei fatti i valori che tutti quanti diciamo di condividere, essi finiscono per essere mere enunciazioni di principio senza che ad esse corrisponda una reale volontà politica di agire in questo settore nevralgico.

Mi pongo la stessa domanda del senatore Brignone: con quale stato d'animo lavoreranno questi docenti forzatamente trattenuti in servizio? Quale tipo di insegnamento potranno assicurare? Quale serenità potranno trasmettere soprattutto in un versante, quello della cultura, della formazione, dove è certamente necessario disporre di serenità, di tranquillità, di certezza proprio perchè gli stati d'animo dell'educatore sono trasferiti nel processo educativo e fatti propri dagli stessi discenti? Sicuramente questi insegnanti – mi auguro tuttavia di no, perchè saranno sicuramente persone serie – saranno soggetti a congedi per malattia, demotivati e comunque non costituiranno terreno fertile per recepire quelle innovazioni che il Ministro dice di voler introdurre nella scuola.

Infine, l'ultima considerazione che emerge da tutto questo è la seguente: perchè si vuole che proprio i lavoratori della scuola siano i primi a pagare il prezzo della riforma dello Stato sociale giacchè questo provvedimento non è che una sua anticipazione? Perchè si vuole questo? Perchè si insiste a penalizzare la scuola sapendo che questi provvedimenti produrranno effetti negativi e si perderà quel clima di serenità nel quale dovranno essere applicate le riforme strutturali?

Credo che questi siano gli aspetti più rilevanti del provvedimento al nostro esame. Pertanto, anche in considerazione del fatto che in Commissione il Governo e le stesse forze di maggioranza – a dimostrazione di una chiusura, di una determinazione ad andare avanti, forti dei numeri che sanno di avere – non hanno accettato emendamenti correttivi, quelle proposte che avrebbero migliorato il provvedimento, il nostro Gruppo assumerà sicuramente una posizione molto critica e non certo di favore, riservandosi, in sede di discussione degli emendamenti, di esplicitare il dettaglio tecnico della sua posizione e riservandosi infine di decidere il proprio voto – contrario o di astensione – sulla base dell'atteggiamento che assumeranno il Governo e la maggioranza. (*Applausi dal Gruppo Forza Italia*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Marri, il quale nel corso del suo intervento svolgerà anche i seguenti ordini del giorno:

Il Senato,

premesse:

che il decreto-legge n. 129, con il quale il Governo ha disposto il blocco del collocamento in quiescenza del personale della scuola ha provocato enorme disagio ai docenti coinvolti;

che il provvedimento è da ritenersi incostituzionale perchè, accordando ad alcuni e negando ad altri la fruizione dei medesimi diritti in tema di trattamento pensionistico, di fatto, produce una inaccettabile discriminazione tra soggetti che hanno acquisito gli stessi;

che, ancora, il provvedimento presenta profili di illegittimità e di prevaricazione anche sul piano giuridico, in quanto prevede un contingentamento delle uscite del personale dal servizio in tempi indeterminati e quindi assoggettati al libero arbitrio del Governo e dell'amministrazione pubblica, con ciò venendo meno al rispetto dei principi di chiarezza e di trasparenza;

che, in particolare, l'articolo 1 sembra obbedire più ad una logica di contenimento della spesa che di reale valorizzazione del sistema scolastico;

che il Governo ha esasperato la classe docente e non ha provveduto a fornire le garanzie necessarie per far sì che il personale rimanesse in servizio,

impegna il Governo:

affinchè per il personale del comparto scuola continuino a valere le norme pensionistiche in vigore prima della emanazione del decreto-legge in oggetto;

a provvedere, a tal fine, a trovare la necessaria copertura finanziaria perchè ciò sia reso possibile e per evitare che quanto disposto crei ulteriori discriminazioni tra soggetti che hanno maturato gli stessi diritti.

9.2569.1 MARRI, BEVILACQUA, CAMPUS, SERVELLO, BONATESTA,
 MULAS, FLORINO

Il Senato,

premessi:

che il decreto-legge n. 129, con il quale il Governo ha disposto il blocco del collocamento in quiescenza del personale della scuola ha provocato enorme disagio ai docenti coinvolti;

che il non accoglimento di parte delle domande di pensionamento comporterà per alcuni degli interessati la non riassegnazione del proprio posto di lavoro,

impegna il Governo:

ad adottare provvedimenti a favore dei docenti le cui domande di collocamento in quiescenza non vengano accettate, volti alla riassegnazione del posto o comunque all'assegnazione di sedi ubicate a breve distanza dai luoghi di residenza.

9.2569.2 MARRI, BEVILACQUA, CAMPUS, SERVELLO, BONATESTA,
 MULAS, FLORINO

Ha facoltà di parlare il senatore Marri.

* MARRI. Signor Presidente, signori del Governo, signori colleghi, credo che sarebbe stato molto opportuno accettare la proposta di sospensione avanzata dal senatore Speroni, in modo da poter sviluppare un di-

battito molto più approfondito su una materia così delicata; sembra ancora più valida questa mia considerazione vista l'affluenza in Aula. Credo che, soprattutto da parte della maggioranza, ciò dimostri una volta di più che i giochi sono già stati fatti, che questo dibattito non interessa, che non interessano le proposte, per cui si vanno a ratificare decisioni che la maggioranza ha già preso in altre sedi.

Con questo provvedimento, già approvato dalla Camera dei deputati, che ha superato senza alcuna modifica l'esame delle Commissioni congiunte 7ª e 11ª, il Governo ha disposto il blocco del collocamento in quiescenza del personale della scuola, provocando, oltre ad innumerevoli ricorsi al TAR, reazioni e disagi dei numerosi docenti interessati. Il ministro Berlinguer, con il suo Governo e la sua maggioranza, continua a chiedere sacrifici ad insegnanti ed alunni, nonostante non perda occasione per ribadire in qualunque circostanza l'importanza dell'istruzione e della qualità dell'insegnamento. Ciò malgrado, con mano pesante, in nome del risparmio e del riordino, il Ministro ha effettuato tagli nel settore della scuola a suon di scure, spazzando via circa 12.000 classi, 1.200 istituti e più di 30.000 insegnanti, tanto che uno dei due relatori, il senatore Bergonzi di Rifondazione comunista, nelle Commissioni riunite ha affermato che tagli di questa portata non hanno precedenti, chiamando poi il ministro Berlinguer nella stessa sede per le dovute spiegazioni.

Questa politica, che noi riteniamo confusionaria e scellerata, ha prodotto enormi traumi: accorpamenti e fusioni di cattedre, per cui professori di ruolo ormai da lunga data si sono ritrovati a spasso. È sempre stato detto che il rilancio della scuola doveva puntare ad una diversa qualità dei servizi; invece ha prodotto tra gli insegnanti, sgomenti e demotivati, la fuga verso il pensionamento anticipato nella considerazione che potessero essere messi in discussione diritti acquisiti e posizioni da lungo tempo consolidate. Seppur non ci sembra ragionevole avviare una fase di riforma della scuola con una fuoriuscita di 63.000 docenti, bisogna riconoscere che essa – causata dalle incertezze e dalle confusioni create dal comportamento di questa classe dirigente – è comunque pienamente legittima. Anche questo decreto-legge fa parte di una serie di norme che per fronteggiare varie emergenze ripete errori già fatti in passato. Ciò dimostra l'incapacità del Governo e della maggioranza di dare risposte credibili al mondo della scuola: di fronte alla fuga massiccia degli insegnanti il Governo non sa fare altro che chiudere le porte ad una parte di questi, producendo una inaccettabile discriminazione tra soggetti che hanno acquisito gli stessi diritti.

Pertanto, ribadiamo ancora una volta l'incostituzionalità del provvedimento, che in tema di trattamento pensionistico accorda ad alcuni e nega ad altri la fruizione dei medesimi diritti: differenziazione questa che denota una grave iniquità.

Vorremmo ricordare inoltre, come già fatto nelle Commissioni riunite, che la Corte costituzionale alcuni giorni fa ha depositato in cancelleria la sentenza n. 211 con la quale ha stabilito che il legislatore non può modificare in modo repentino e radicale i diritti acquisiti dai cittadini, perchè questo comportamento costituirebbe una vera e propria viola-

zione del legittimo affidamento nella legge. Ma nonostante tutto ciò, con questa politica piena di incoerenze ed allarmismo, il Governo non ha fatto altro che sollecitare tale esodo.

Dalle due Commissioni riunite il testo è giunto in Aula, come si è detto, senza neppure una modifica, essendo stati sistematicamente bocciati tutti gli emendamenti presentati non solo dalla nostra parte politica ma da tutta l'opposizione e nonostante i pareri contrari espressi la scorsa settimana dalle Commissioni 1ª e 5ª.

Il settore della scuola è quello che fino ad oggi ha pagato di più nel campo sociale e con questo provvedimento si continua a mortificarlo e penalizzarlo. Il provvedimento in esame, a nostro avviso, risulta negativo in ogni sua parte e, soprattutto, nel suo insieme.

L'articolo 1 del decreto-legge è volto ad esigenze di risparmio e di cassa per colmare i disavanzi del Governo con l'appoggio e l'avallo della maggioranza, senza tener minimamente conto di qualsiasi richiesta proveniente dal mondo della scuola, anzi, penalizzando ancora una volta tutto il personale scolastico.

Gli articoli 2 e 3 ci sembrano contraddittori: l'articolo 2 risponde più ad una precisa logica politica che a garantire una corretta gestione dei fondi pensione; l'articolo 3, puramente assistenziale, reca una disciplina di delega al Governo, illegittima secondo noi, per quanto riguarda l'individuazione territoriale delle imprese ed è, inoltre, un articolo con alto costo economico-sociale ed inutile.

Il decreto-legge è inaccettabile nella scelta dei criteri per il pensionamento che è legato solo all'anzianità anagrafica e non tiene conto dei requisiti dell'anzianità di servizio e dello stato familiare dei docenti, neppure in caso di soggetti a carico inabili o non autonomi.

Con provvedimento autoritario si costringe a rimanere in servizio per un altro anno chi ha maturato 35 anni di versamenti, introducendo una gravissima violazione delle più elementari regole e dei principi di uguaglianza e giustizia.

Ci domandiamo inoltre dove sia finita la progettualità di vita di cui ognuno di noi ha diritto e quale possa essere la qualità del lavoro di un docente che aveva preventivato di ritirarsi e ora viene costretto a svolgere la propria attività forzatamente.

L'eventuale approvazione del decreto-legge così come è rappresentata una grave violazione del rapporto di fiducia tra Governo e cittadini. Riteniamo questo provvedimento assolutamente negativo e ci auguriamo che l'Assemblea lo respinga o, quanto meno, lo modifichi accogliendo gli emendamenti formulati dall'opposizione.

Riteniamo, inoltre, che per dare una regolamentazione adeguata ad una materia così delicata ed impegnativa sarebbe stato opportuno, come ho detto in precedenza, un esame parlamentare approfondito, reso peraltro impossibile dalla decretazione d'urgenza. Ma ormai siamo abituati allo strano comportamento di questa maggioranza e del Governo, che ricorre troppo spesso ad urgenze e voti di fiducia impedendo di fatto quel dibattito di cui il Parlamento dovrebbe essere sovrano.

Occorre attuare una politica che non mortifichi il ruolo e la professionalità del personale scolastico e faccia sì che le decisioni importanti

vengano assunte in Parlamento e non in altre sedi: ci riferiamo a taluni accordi sottoscritti con la triplice sindacale.

Per poter giungere alla realizzazione di una riforma seria e adeguata della scuola, è necessario che vengano stanziati quei finanziamenti indispensabili al fine di ovviare alle innumerevoli incoerenze del ministro Berlinguer, il quale prosegue in un comportamento mirato non certo ad una politica organica di cambiamento della scuola, bensì al contenimento, con qualsiasi mezzo, degli impegni finanziari.

Ci chiediamo dove verranno mandati ad insegnare quei docenti che, avendo presentato domanda di pensionamento, sono stati sostituiti nelle loro cattedre: approderanno in sedi certamente più scomode e disagiate.

Per questo motivo, il Gruppo Alleanza Nazionale ha presentato un ordine del giorno insieme ad altre proposte migliorative, che speriamo verranno accolte da questa Assemblea, al fine di dimostrare ai cittadini il senso di giustizia e di responsabilità del Parlamento.

L'emanazione del presente decreto-legge produrrà ritardi nell'avvio dell'anno scolastico e un notevole disagio nella gestione complessiva del personale docente e non docente. Senza l'emanazione del decreto-legge in questione la spesa pubblica per il 1998, in linea generale, sarebbe stata più alta, ma con un fattore di risparmio strutturale di progressivo importo negli anni seguenti, dovuto ad un personale più giovane e meno numeroso. Si tratta di approntare una maggiore spesa per il 1998, a fronte però di 20.000 nuove assunzioni e di risparmi per gli anni successivi, dovuti agli effetti degli stipendi minori per i nuovi assunti e delle pensioni, pari all'85 per cento degli stipendi dei pensionandi.

Per tutti questi motivi, il parere di Alleanza Nazionale sul provvedimento in esame era e rimane negativo, nonostante la riduzione di scaglionamento del blocco, ridotto ad un solo anno. Invitiamo, pertanto, quest'Assemblea ad una riflessione per fornire ai cittadini, così come si attendono dal Parlamento, risposte e decisioni in difesa dei loro diritti. *(Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Rescaglio. Ne ha facoltà.

RESCAGLIO. Signor Presidente, signori Sottosegretari, onorevoli colleghi (mi rivolgo, ovviamente, ai pochi presenti!), mi atterrò all'analisi del disegno di legge n. 2569, senza introdurre tutta la vasta normativa che riguarda il mondo della scuola.

Il disegno di legge in esame ha uno spazio ben preciso, sul quale bisogna avviare il dibattito. Riconosco che l'ultimo periodo dell'anno nella scuola si era concluso con tante insicurezze nel personale docente: incertezze in ordine al futuro, che si aggiungono a numerose frustrazioni generate in questi ultimi anni dai bassi salari e dalla limitata valutazione della funzione del docente stesso. Dietro queste preoccupazioni, tanti insegnanti hanno deciso di lasciare il servizio, in numero maggiore rispetto al passato, togliendo forze vitali alla scuola, che deve far leva sulle esperienze culturali maturate e sulle conoscenze apprese nell'arco di an-

ni fortemente impegnativi. Tuttavia il desiderio di lasciare la scuola stava suscitando ulteriori amarezze e un disappunto generale per l'impossibilità di realizzarlo, con il divieto governativo che andava contro legittime esigenze personali nella salvaguardia di diritti acquisiti.

Il testo del provvedimento modificato dalla Camera dei deputati, introducendo la norma «con decorrenza dall'inizio dell'anno scolastico o dell'anno accademico 1997-1998», gratifica quanti hanno operato scelte particolari per il lavoro e non accentua ulteriormente il disagio in atto: da qui il carattere di urgenza, con l'augurio, fortemente espresso, che l'esodo dalla scuola si fermi anche con l'assicurazione di certezze, che vanno dalla convinta valorizzazione della funzione di docente – da non tradire mai, per non mettere in discussione il futuro di un impegno nella scuola con la sua specifica dignità – alla considerazione che insegnare è un lavoro pesante, spesso scarsamente gratificante, con forte impegno fisico, se si opera con tanto entusiasmo nella scuola. Certezze che riguardano pure il sistema previdenziale, che non dovrebbe penalizzare ulteriormente una classe di lavoratori nei tempi mal pagata: ecco anche il significato della salvaguardia della liquidazione e del valore della pensione.

Non vogliamo certo riproporre l'immagine, come a volte è stato fatto qui dentro, del maestro docente nel senso ottocentesco, come di chi deve soltanto sopravvivere; ragione per cui noi popolari riconosciamo urgente questo disegno di legge così come approvato dalla Camera, e in questo senso lo sottoscriviamo, ritenendo che vada nella direzione giusta della difesa dei diritti acquisiti dalla classe insegnante (penso, per esempio, ai commi 5 e 6 dell'articolo 1).

Nello stesso tempo, si dovrà presto pensare pure a quel gruppo di insegnanti che, dopo 26 o 27 anni, avevano inoltrato domanda di pensione, in base alla norma del 1994, e poi hanno ultimamente deciso di ritirarla, trovandosi di fronte a tante incertezze e valutazioni non positive. Quindi una giusta risposta, questa, ad esigenze legittime oggi della classe insegnante; pur riconoscendo che la grande fuga dalla scuola non è sempre giustificata, là dove salute ed entusiasmo sono presenti e caratterizzano la propria dimensione esistenziale.

La sfiducia di oggi della classe docente è spesso emersa in altre situazioni ed è stata superata con la volontà di essere punti di riferimento dell'educazione dei nostri giovani: 25 o 26 anni di scuola non possono riempire un'intera stagione di vita. La scuola è anche il luogo delle grandi soddisfazioni culturali, in cui pure certi momenti possono dare un senso ad intere scelte. Tuttavia, non possiamo chiedere a nessuno di essere missionario solo di un'idea. Le scelte sono individuali; però, per aver vissuto una vita nella scuola, mi preme anche sottolineare, con forza, la grandezza e la dignità dell'educare, dell'insegnare, pure in questa dimensione di crepuscolo, per tante «rinunce» che racchiudono ancora una notevole risorsa umana e dei valori da comunicare. (*Applausi dai Gruppi Partito Popolare Italiano e Sinistra Democratica-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bruno Ganeri. Ne ha facoltà.

BRUNO GANERI. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, colleghi, l'importanza del provvedimento oggi al nostro esame è tale che richiederebbe un intervento molto articolato, con riferimenti precisi alle implicanze e ai riflessi di carattere psicologico, sociologico, di filosofia e di politica del lavoro che probabilmente hanno determinato l'altissimo numero di domande di pensionamento del personale del comparto scuola.

Certamente il timore di non veder riconosciuto un diritto acquisito ha avuto un'incidenza rilevante sull'altissimo numero delle domande, ma non di meno – a mio modo di vedere e anche per altri colleghi: ho sentito fare riferimenti di questo tipo in tutti gli interventi che mi hanno preceduto – lo ha avuto il profondo senso di frustrazione e di insicurezza, di scarsa o nulla gratificazione sociale ed economica che oggi affligge le categorie dell'intero personale della scuola e soprattutto del personale docente, con conseguenze comprensibili, quali potrebbero essere – e secondo me sono – una possibile disaffezione verso il proprio ruolo, una demotivazione profonda e quindi l'aspirazione all'esodo dal sistema, visto come l'unica forma di salvezza individuale possibile.

Dovremmo tutti riflettere – ma non è questa la sede, me ne rendo conto – sul ruolo della scuola nel nostro tempo, sul problema della qualità dell'istruzione, sui saperi di cui oggi la società ha bisogno, sul dialogo intergenerazionale, sul ruolo e sul significato che assume oggi essere uomo o donna di scuola, ma avremo tempo – spero – per affrontare in quest'Aula del Senato problemi di così ampio respiro.

Per tornare al provvedimento al nostro esame, dico subito che ne condivido l'impostazione e l'urgenza, senza entrare nel merito dettagliato dell'articolato. Ho molto apprezzato le puntuali e rigorose relazioni dei colleghi Pelella e Bergonzi; vorrei però sollecitare l'attenzione del Governo su un aspetto che, ad una lettura di insieme, potrebbe apparire marginale ma che tale non è. Mi riferisco al comma 1, dell'articolo 1 del testo pervenutoci dalla Camera, laddove recita: «Il presente comma si applica ai dirigenti scolastici qualora, a seguito dei processi di razionalizzazione della rete scolastica, abbiano perso la sede di titolarità», con conseguente possibilità per costoro (presidi e direttori didattici) di accedere al pensionamento fin dal 1° settembre 1997. Vorrei far notare che i decreti di accorpamento di direzioni didattiche e di presidenze di scuole medie e di scuole secondarie di secondo grado, conseguenti al processo di razionalizzazione, sono stati elaborati tenendo conto, laddove è stato possibile, delle domande di pensionamento dei direttori didattici e dei presidi, proprio perchè – e mi pare giusto che si sia proceduto in questo modo – il provvedimento fosse il più possibile indolore e non si determinassero situazioni di esubero, con conseguente possibile assegnazione di sedi molto lontane, a volte, dal luogo di residenza.

Ora, se non si procederà – e di questo chiedo al Governo di farsi carico, con la sensibilità che verso i problemi della scuola ha finora dimostrato – ad un'eventuale riscrittura dei decreti di accorpamento, sì da rendere naturale e possibile la posizione di soprannumerario al dirigente pensionando, si verificherà ugualmente quella situazione di disagio che a suo tempo si cercò di evitare e non si consentirà neanche di usufruire

del beneficio, ai sensi del suddetto comma, a chi potrebbe invece essere messo in tale condizione a decorrere dal prossimo 1° settembre.

Faccio quindi appello alla sensibilità del Governo affinché si faccia carico del problema: se non sono stata male informata, esso dovrebbe riguardare soltanto un centinaio di presidi, tra scuola media e secondaria superiore, e altrettanti direttori didattici su tutto il territorio nazionale.

Infine, colgo l'occasione per ringraziare le Commissioni 7ª e 11ª per l'ottimo lavoro svolto sul provvedimento, sul quale annuncio fin d'ora il mio voto favorevole. (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge ad altra seduta.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. I Capigruppo hanno proceduto ad una nuova programmazione delle ultime settimane del lavoro parlamentare, alla luce della rilevanza degli argomenti residui.

L'Aula si concentrerà nella trattazione dei decreti-legge in scadenza (personale scuola; istituti di ricovero; tributi di successione; Bosnia; proroga sfratti; dirigenza Servizio sanitario nazionale; Albania; esercito a Napoli). Si esamineranno poi, nei tempi già previsti, l'assestamento e il rendiconto, nonché il disegno di legge costituzionale sullo Statuto Friuli-Venezia Giulia, il bilancio interno del Senato e il documento sulla politica ambientale. A tale documento sarà riservata la seduta pomeridiana di mercoledì 23 dalle ore 18 alle 20. I tempi di tale discussione saranno ripartiti fra i Gruppi parlamentari.

Sarà anche discusso – ove trasmesso in tempo utile – il disegno di legge sulle telecomunicazioni, attualmente in corso di esame presso la Camera dei deputati. I termini di presentazione degli emendamenti a tale provvedimento saranno definiti dalla Presidenza in base ai tempi di trasmissione. Gli altri termini saranno indicati in allegato alla seduta odierna.

In relazione all'andamento dei lavori, la Presidenza potrà decidere sull'opportunità di variazioni nell'ordine d'esame dei vari argomenti.

Per quanto riguarda i due provvedimenti sui magistrati (responsabilità disciplinare e valutazioni) saranno posti in calendario nella prima settimana della ripresa.

Il calendario dei lavori dell'ultima settimana prima della pausa estiva sarà definito dalla prossima Conferenza dei Capigruppo, privilegiando i decreti-legge, il provvedimento sulle telecomunicazioni e le ratifiche di accordi internazionali.

Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi pomeriggio con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – le seguenti modifiche al calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 15 al 24 luglio 1997:

Martedì	15	luglio	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	} – Disegno di legge n. 2569 – Decreto-legge n. 129 pensioni personale scuola (<i>Approvato dalla Camera dei deputati – scade il 19 luglio 1997</i>) – Disegno di legge n. 2540 – Decreto-legge n. 171 sugli istituti di ricovero (<i>Presentato al Senato – Voto finale entro il 20 luglio 1997</i>) – Disegno di legge n. 2582 – Decreto-legge n. 185 sui tributi di successione (<i>Presentato al Senato – Voto finale entro il 30 luglio 1997</i>) – Disegno di legge n. 2607 – Decreto-legge n. 144 sulla Bosnia (<i>Approvato dalla Camera dei deputati – Scade il 5 agosto 1997</i>) – Disegni di legge costituzionali nn. 1831 e 2188 – Modifica statuto Friuli	
Mercoledì	16	»	(antimeridiana) (h. 9,30-13)		
	»	16	»		(pomeridiana) (h. 16,30-20)
Giovedì	17	»	(antimeridiana) (h. 9,30-13)		
	»	17	»		(pomeridiana) (h. 16,30-19)
Lunedì	21	luglio	(pomeridiana) (h. 17-20)	} – <i>Doc. VIII, nn. 3 e 4 – Bilancio interno e rendiconto del Senato</i> – Disegno di legge n. 2645 – Decreto-legge n. 172 proroga sfratti (<i>Approvato dalla Camera dei deputati – Scade il 19 agosto 1997</i>) – Disegno di legge n. ... – Decreto-legge n. 175 dirigenza servizio sanitario nazionale (<i>Ove trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati – Scade il 22 agosto 1997</i>) – Disegni di legge nn. 2584 e 2585 – Assestamento e rendiconto dello Stato (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>) – <i>Doc. XVI, n. 1, sulla politica ambientale</i>	
Martedì	22	»	(antimeridiana) (h. 9,30-13)		
	»	22	»		(pomeridiana) (h. 16,30-20)
Mercoledì	23	»	(antimeridiana) (h. 9,30-13)		
	»	23	»		(pomeridiana) (h. 18-20)
Giovedì	24	»	(antimeridiana) (h. 9,30-13)		

I pomeriggi di mercoledì 23, fino alle ore 18, e di giovedì 24 luglio sono riservati alle riunioni dei Gruppi.

Gli emendamenti ai disegni di legge previsti in calendario nella settimana dal 15 al 17 luglio (nn. 2540, 2582, 2607, 1831 e 2188) dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 10 luglio. I subemendamenti entro le ore 12 di martedì 15 luglio.

Gli emendamenti ai disegni di legge previsti in calendario nella settimana dal 22 al 24 luglio (nn. 2584, 2585, decreti-legge nn. 172 e 175) dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 17 luglio. I subemendamenti entro le ore 12 di martedì 22 luglio.

Il calendario potrà essere integrato con l'esame dei decreti-legge in scadenza da approvare prima della pausa estiva.

I lavori del Senato termineranno nella giornata di sabato 2 agosto e riprenderanno nella giornata di martedì 9 settembre con i lavori delle Commissioni e di martedì 16 settembre con quelli dell'Assemblea.

La settimana antecedente alla sospensione per la pausa estiva sarà riservata in via prevalente all'esame dei decreti-legge e – ove modificato dalla Camera dei deputati – del disegno di legge sulle telecomunicazioni, già approvato dal Senato e in corso di esame presso la Camera dei deputati.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

ALBERTINI, segretario, dà annunzio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di venerdì 11 luglio 1997

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, venerdì 11 luglio, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

Interpellanze e interrogazioni.

La seduta è tolta (ore 17,55).

Allegato alla seduta n. 218

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 3475. – «Interventi urgenti per l'economia» (2071-B) (*Approvato dalle Commissioni permanenti riunite 5ª e 10ª del Senato e modificato dalla 10ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

CURTO, DEMASI, CASTELLANI Carla e MARTELLI. – «Istituzione dell'Albo degli ex parlamentari» (2646);

ANGIUS. – «Estensione e attuazione del piano straordinario di lavori di pubblica utilità e di borse di studio, di cui all'articolo 26 della legge 24 giugno 1997, n. 196, alle aree svantaggiate di cui agli obiettivi 2 e 5b di cui al regolamento CEE n. 2052/88, nonché alle aree che presentano rilevante squilibrio tra domanda e offerta di lavoro, come individuate con il decreto 14 marzo 1995 del Ministro del lavoro e della previdenza sociale» (2647);

MEDURI, VALENTINO e MULAS. – «Disposizioni in materia di responsabilità della Pubblica amministrazione nei confronti dei propri dipendenti cessati dal servizio» (2648);

VALENTINO, MACERATINI, BATTAGLIA, BUCCIERO, CARUSO Antonino, LISI, PELLICINI, SILIQUINI, CALLEGARO e CENTARO. – «Modifiche agli articoli 369 e 335 del codice di procedura penale» (2649);

LAURO. – «Norme per l'istituzione e l'esercizio delle case da gioco» (2650).

Disegni di legge, assegnazione

Il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede referente:

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 giugno 1997, n. 172, recante misure urgenti per fronteggiare l'eccezio-

nale carenza di disponibilità abitativa» (2645) (Approvato dalla Camera dei deputati), previ pareri della 1ª e della 13ª Commissione.

È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

BESSO CORDERO ed altri. – «Modifica alla legge 25 maggio 1970, n. 352, recante norme sui *referendum* previsti dalla Costituzione e sulla iniziativa legislativa del popolo» (2520);

CIMMINO. – «Abrogazione delle lettere *b*) e *c*) del primo comma dell'articolo 7 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di ineleggibilità alla carica di deputato dei presidenti delle giunte provinciali e dei sindaci dei comuni con popolazione superiore a 20.000 abitanti» (2562);

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

COSTA e FIRRARELLO. – «Disciplina delle società fra professionisti» (2556), previ pareri della 1ª, della 3ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª e della 11ª Commissione;

DE LUCA Athos ed altri. – «Modifiche all'articolo 656 del codice di procedura penale in tema di tutela dei minori» (2581), previo parere della 1ª Commissione;

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

«Ratifica ed esecuzione della Carta sociale europea, riveduta, con annesso, fatta a Strasburgo il 3 maggio 1996» (2424), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 11ª e della 12ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

COSTA. – «Attribuzione della qualifica dirigenziale ai funzionari dei servizi ispettivi del Ministero delle finanze» (2555), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

ZILIO ed altri. – «Norme per l'assistenza familiare e l'insegnamento domiciliare ai minori affetti da gravi malattie psicofisiche» (2539), previ pareri della 1ª, della 3ª, della 5ª, della 7ª, della 12ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

FIORILLO. – «Norme a tutela del lavoro casalingo per la prevenzione e l'assicurazione contro gli infortuni domestici» (2565), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

PARDINI ed altri. – «Modificazioni al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502. Costituzione del consiglio di indirizzo e di sorveglianza» (2551), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

Disegni di legge, nuova assegnazione

I disegni di legge: MANZI ed altri. – «Estensione ai patrioti di tutti i benefici combattentistici» (1456) e Salvi ed altri. – «Estensione ai patrioti di tutti i benefici combattentistici» (1616), già deferiti in sede referente alla 4ª Commissione permanente (Difesa), sono stati nuovamente assegnati alla Commissione stessa in sede deliberante, con i pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

Il disegno di legge: MANZI ed altri. – «Riapertura del termine per la regolarizzazione delle posizioni assicurative dei lavoratori dipendenti da enti o imprese private, licenziati per motivi politici, religiosi o sindacali» (215), già deferito, in sede referente, alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale), è stato nuovamente assegnato alla Commissione stessa in sede deliberante, con i pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

Il disegno di legge: «Disposizioni in materia di anticipazioni di tesoreria all'INPS» (1452) già deferito, in sede referente, alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale), è stato nuovamente assegnato alla Commissione stessa in sede deliberante, con i pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

Inchieste parlamentari, annunzio di presentazione di proposte

In data 9 luglio 1997, è stata presentata la seguente proposta di inchiesta parlamentare d'iniziativa dei senatori Lisi, Pastore, Maceratini, Valentino, Manca, Servello, Pasquali, Marri, Bevilacqua, Martelli, Loiero, Palombo, Porcari, De Santis, Basini, Calvi, Caruso Antonino, Asciutti, Bucciero, Pera, Di Benedetto, Maggiore, Palumbo, Costa, Mantica, Lasagna, Curto, Pontone, Cirami, Ragno, Monteleone, Maggi, Pedrizzi, Cusimano, Follieri, Fusillo, Magnalbò, Pellicini, Campus, Siliquini, Demasi, Mulas, Castellani Carla, Meduri, Danieli, Pace, Battaglia, D'Alì, Bornacin, Turini, Cozzolino, Specchia, Caruso Luigi e Germanà. – «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'uso e gestione dei collaboratori di giustizia» (Doc. XXII, n. 38).

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 7 luglio 1997, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Unione nazionale mutilati per servizio (UNMS), per gli esercizi 1994 e 1995 (*Doc. XV, n. 52*).

Detto documento sarà inviato alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Lasagna ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-06882, dei senatori Vegas ed altri.

Interrogazioni, annuncio di risposte scritte

Il Governo ha inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate nel fascicolo n. 42.

Mozioni

DI BENEDETTO, PASTORE, LA LOGGIA, CORTELLONI, CORSI ZEFFIRELLI, TOMASSINI, MANFREDI, AZZOLLINI, TRAVAGLIA, D'ALÌ, ASCIUTTI, BETTAMIO, SELLA DI MONTELUCE, VENTUCCI. – Il Senato,

Premesso:

che l'articolo 27 del decreto-legge n. 669 del 31 dicembre 1996, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 30 del 28 febbraio 1997, prevedendo una serie di sgravi contributivi generalizzati a favore delle imprese meridionali per il periodo 1° dicembre 1996-31 dicembre 1997 e lo sgravio totale per le nuove assunzioni, ha escluso dal primo beneficio le regioni Abruzzo e Molise, disponendo per queste ultime solo gli sgravi per le nuove assunzioni;

che tale scelta legislativa ricalca la precedente impostazione seguita dal Governo attraverso l'applicazione della legge 14 gennaio 1991, n. 21 (legge comunitaria), con la quale venne operata per la medesima materia una identica discriminazione giustificata dalle impostazioni della Commissione europea che aveva escluso l'Abruzzo e il Molise dalle regioni aventi diritto alle agevolazioni suddette;

che il regolamento applicativo di questa norma (decreto interministeriale 5 agosto 1994) è stato annullato con sentenza del Consiglio di Stato (sezione VI, 15 ottobre 1996, n. 1331) che ha dichiarato illegittima

l'esclusione dell'Abruzzo e del Molise dalle regioni ammesse ad usufruire degli sgravi contributivi;

che l'impostazione interpretativa del Ministero del tesoro, esplicitata dal Sottosegretario per il tesoro Giarda nel dibattito sulla conversione in legge del decreto-legge 31 dicembre '96, n. 669, e dell'Istituto nazionale della previdenza sociale è orientata a mantenere ferma l'esclusione per le imprese dell'Abruzzo e del Molise dagli sgravi contributivi generalizzati, tanto più che il nuovo articolo 27, così come modificato dalla legge di conversione n. 30 del 28 febbraio 1997, pur prevedendo per l'Abruzzo e il Molise lo sgravio totale per le nuove assunzioni, mantiene tale discriminazione riguardo agli sgravi generalizzati previsti per tutte le imprese del Mezzogiorno;

che una tale situazione sta creando un clima di grave confusione fra gli operatori economici che, di fronte alla sentenza del Consiglio di Stato, si attendono legittimamente di poter ottenere la convalida degli sgravi già operati per il periodo 1994-1996, mentre l'INPS, come esplicitato dalla circolare del 6 marzo 1997, non ha ancora deciso se e quando iniziare il recupero degli arretrati dovuti e delle somme già sgravate,

impegna il Governo ad intervenire in sede regolamentare per ottemperare pienamente alla sentenza del Consiglio di Stato che ha dichiarato illegittima l'esclusione dell'Abruzzo e del Molise dalle agevolazioni contributive previste per le regioni meridionali in modo da confermare la legittimità dell'operato delle imprese che hanno usufruito degli sgravi contributivi per il periodo 1994-1996, escludendo qualsiasi ipotesi di recupero nei confronti delle medesime ed attivando, invece, le procedure per il rimborso alle imprese che hanno provveduto al pagamento dei contributi senza l'applicazione degli sgravi contributivi.

(1-00130)

Interpellanze

NOVI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che è tipico del comportamento mafioso chiedere o sollecitare atti criminali facendo ricorso a un linguaggio allusivo, scherzoso, bonario;

che nell'inverno scorso il pubblico ministero Ilda Boccassini si sarebbe imbattuta nel narcotrafficante Angelo Veronese e lo avrebbe invitato con tono «scherzoso» a far tacere l'onorevole Parenti;

che tutta la vicenda ha assunto contorni torbidi e inquietanti, tali da far sospettare persino il coinvolgimento del procuratore Borrelli in rapporti tutti da chiarire con la procura di Genova;

che – secondo quanto risulta all'interpellante – per il capo della procura genovese la militanza in Forza Italia sarebbe più infamante del traffico e dell'uso di stupefacenti,

si chiede di conoscere le sue valutazioni in ordine a questo nuovo filone del «rito giudiziario ambrosiano».

(2-00361)

BORNACIN. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che dal 26 ottobre 1997 l'Italia entrerà a far parte, unitamente ad altri paesi già firmatari, dell'Accordo di Schengen;

che, in previsione di ciò, le autorità francesi si sono adoperate affinché non venisse modificata la competenza sulla gestione della specialità della frontiera, ottenendo che questo specifico servizio continuasse ad essere espletato in forma autonoma da altri ambiti di polizia;

che, grazie a questo risultato, la polizia di frontiera francese opererà, nel tratto di confine tra la Liguria e la Costa Azzurra, con circa 160 operatori, affiancati quotidianamente dal reparto mobile CRS, in modo da controllare l'intero territorio confinario;

che nel medesimo tratto di confine, il settore polizia di frontiera di Ventimiglia (Imperia) è attualmente composto da 165 operatori, distribuiti in 5 dei 7 valichi esistenti;

che tale struttura opera con grande impegno e professionalità sia contro il fenomeno dell'immigrazione clandestina che sul fronte della micro e macro-criminalità, con risultati sicuramente più che soddisfacenti in rapporto alle gravi carenze di mezzi che ne limitano sensibilmente le potenzialità di impiego;

che, in vista del prevedibile incremento di attività derivante dall'applicazione del Trattato di Schengen, appare quanto mai urgente e necessario potenziare l'organico di questo servizio sia in termini di uomini che di strutture, evitando al tempo stesso che esso venga accorpato ad altri servizi di polizia;

che, mantenendo inalterata la sua attuale autonomia funzionale, potranno essere attuati una serie di servizi congiunti con le autorità di polizia francesi per aumentare il controllo del territorio e scoraggiare la consumazione delle attività criminali;

che, in quest'ottica, particolarmente importante risulterebbe la costituzione di un servizio di unità di controllo mobile distribuito nell'arco delle 24 ore atto a coprire l'intera linea di confine;

che fra gli altri interventi necessari per consentire un efficace espletamento dei vari servizi particolarmente urgenti appaiono il potenziamento dell'attuale parco macchine (sia in termini quantitativi che qualitativi) e l'acquisto di un congruo numero di telefoni GSM da assegnare agli operatori in servizio esterno, i quali potranno essere impegnati anche in territorio francese in base alla nuova normativa che consente lo sconfinamento fino a 20 chilometri,

si chiede di sapere:

quale atteggiamento il Governo intenda assumere nei confronti della polizia di frontiera in relazione all'imminente ingresso dell'Italia nel Trattato di Schengen, con particolare riguardo al mantenimento dell'autonomia funzionale di tale servizio rispetto alle altre specialità della polizia di Stato;

la posizione che si intende assumere sugli organici futuri della polizia di frontiera di Ventimiglia e se, al tempo stesso, non

si ritenga opportuno prendere con urgenza i provvedimenti elencati in premessa riguardo la dotazione di mezzi e strutture della stessa.

(2-00362)

Interrogazioni

CAZZARO, SARTO, VIVIANI, CRESCENZIO, FIORILLO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che le notizie di stampa sull'avvenuta scarcerazione per decorrenza dei termini di 35 persone arrestate nell'ambito dell'operazione «Rialto», collegata alle confessioni di Maniero e alle indagini sulla mala del Brenta, hanno destato sconcerto e profonda preoccupazione;

che il fatto è grave anche se le persone ritenute più pericolose rimangono in carcere per altri motivi;

che l'epilogo di questa vicenda fa scattare inevitabilmente un interrogativo: o le prove che hanno condotto all'arresto non erano sufficientemente robuste e un anno di tempo non è stato sufficiente per documentarle, oppure, a causa della carenza di organico e mezzi, la procura non è riuscita a svolgere gli atti indispensabili per il rinvio a giudizio;

che in entrambi i casi saremmo di fronte a fatti estremamente gravi: o delle persone hanno subito un'ingiusta carcerazione preventiva, oppure oggi abbiamo in libertà delle persone pericolose che possono aggravare la già difficile situazione determinata dalla presenza di criminalità organizzata nel territorio veneziano e veneto, manifestatasi di recente anche con intollerabili minacce al sindaco di Venezia Cacciari e al prosindaco Bettin,

si chiede di sapere:

quali siano le cause che stanno all'origine del grave fatto in questione;

come e in quali tempi si intenda intervenire per porre rimedio alla carenza di organici e mezzi che affligge la procura di Venezia e le stesse Forze dell'ordine.

(3-01170)

CIRAMI, NAPOLI Bruno, PALUMBO, ROBOL. – *Ai Ministri di grazia e giustizia e degli interni e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che da notizie di stampa si apprende che è stato revocato il programma di protezione nei confronti di Rosario Spatola, noto collaboratore di giustizia dal 1989 e che insieme a lui perderanno la copertura anche la moglie e la figlia;

che sul quotidiano «Il Giornale» del 29 giugno 1997 si legge: «Da quando si è messo ad accusare alcuni colleghi pentiti di grosso calibro – come Gaspare Mutolo e Gioacchino Pennino, entrambi testimoni eccellenti al processo Andreotti –, fornendo ai magistrati dettagliati riscontri alle sue affermazioni, Spatola è stato immediatamente isolato e considerato poco credibile. Mentre invece, quando accusava Bruno Con-

trada, il dirigente del Sisde condannato a dieci anni per presunte collusioni mafiose, magistrati e tribunali pendevano dalle sue labbra e con i suoi racconti sono state riempite centinaia di pagine di sentenze»;

che il quotidiano «Il Giornale di Sicilia» del 27 giugno 1997 riporta: «Fonti della commissione per i pentiti del Ministero dell'interno parlano di una decisione dettata da due motivi: Spatola, che collabora da otto anni, avrebbe esaurito le sue testimonianze nei processi di mafia e avrebbe commesso violazioni delle norme che regolano la vita dei collaboratori di giustizia... Viene però posto l'accento anche sulle violazioni di cui si sarebbe reso responsabile Spatola: interviste non autorizzate, abbandono dei posti dove viveva protetto, obblighi di riservatezza violati. Tra i motivi che hanno portato alla mancata proroga del «witness program» non ci sarebbero invece le accuse di Spatola sulle versioni concordate tra i pentiti che hanno provocato l'apertura di diverse inchieste giudiziarie, ma anche una archiviazione»;

che dopo essersi rivolto a diverse procure italiane, nell'ottobre scorso, Spatola aveva inviato un esposto ai Presidenti delle Commissioni giustizia di Camera e Senato, chiedendo di essere ascoltato: «Nonostante la gravità dei fatti che ho esposto, le persone da me accusate continuano ad avere trattamenti privilegiati e io continuo a essere considerato un collaboratore attendibile. Mi pare che l'atteggiamento delle istituzioni competenti alla gestione dei collaboratori di giustizia sia quantomeno contraddittorio, in quanto se i fatti da me denunciati fossero falsi, dovrei essere segnalato per calunnia dell'autorità giudiziaria e soggetto a revoca del programma di protezione, ma se invece risultassero veri dovrebbero seguire provvedimenti giudiziari e amministrativi a carico di coloro che ho denunciato. Delle due l'una: o mento o dico la verità» («Il Foglio» del 28 giugno 1997);

che «l'esposto è stato ignorato», e che lo Spatola è diventato improvvisamente un personaggio scomodo perchè, a suo dire, «Ho cominciato a denunciare alla magistratura, e senza chiedere nulla in cambio, molti fatti di cui sono stato testimone diretto e che riguardano aggiustamenti di processi, creazione dal nulla di false accuse, accordi avvenuti durante i frequenti incontri tra i pentiti» («Il Foglio» del 28 giugno 1997);

che alla luce di quanto sopra appare opportuno verificare che l'utilizzazione dei collaboratori venga svolta con grande serietà, competenza, lealtà e trasparenza nei comportamenti di tutti gli organi di amministrazione e giudiziari coinvolti, per evitare che alcuni effetti perversi possano condurre ad un rovesciamento dei fini e quindi ad una violazione degli stessi principi di legalità,

si chiede di sapere:

quali siano le ragioni e le motivazioni effettive poste a base del provvedimento di revoca;

se i Ministri in indirizzo non ritengano che il provvedimento, che sembrerebbe coerente con la linea ministeriale di revisione del cosiddetto «albo» dei collaboratori, acquisisca, alla luce delle dichiarazioni dello Spatola, un diverso rilievo;

se non ritengano opportuno disporre accertamenti e verifiche sulle dichiarazioni rilasciate dallo stesso Spatola relativamente ai suoi incontri con altri collaboratori per concordare «una comune posizione» nel tentativo di manipolazione di accuse false contro politici, magistrati ed avvocati;

se non ritengano opportuno attivarsi con tutti i mezzi disponibili per chiarire tutti gli aspetti di tale vicenda che, se coperta dall'omertà, rischierebbe di gettare discredito sulle istituzioni e non renderebbe un servizio all'esigenza di condurre la lotta alla criminalità mafiosa sul terreno dei valori e dei principi di uno Stato di diritto che come tale si deve astenere dal rischio di coinvolgimento in oscure e torbide trame come quelle evocate dallo Spatola.

(3-01171)

DE LUCA Athos, CORTIANA, PETTINATO, BOCO. – *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che dal giorno dell'arresto di Salvatore Ferraro e di Giovanni Scattoni, accusati dell'omicidio della giovane Marta Russo, si è messo in moto sui mezzi di informazione un processo di rappresentazione mediatica del «mostro», attraverso la pubblicazione di notizie, poi rivelatesi false, come ad esempio:

il ritrovamento di biancheria intima nell'appartamento di Ferraro, senza precisare che, vivendo questi insieme alla sorella, la presenza di biancheria di quel tipo deve considerarsi un fatto normale;

la notizia, peraltro inesatta, che i diari di Ferraro avrebbero contenuto la descrizione della morte di Marta Russo;

la notizia, pur essa falsa, che i due assistenti universitari accusati del delitto avevano in precedenza tenuto un seminario sul «delitto perfetto», eccetera;

che la pubblicazione, oltre che di notizie spesso distorte, anche di stralci di appunti personali, poesie, pagine di diario – tutto evidentemente proveniente dall'interno degli uffici che conducono le indagini – rappresenta una violazione palese ed inaccettabile del diritto alla riservatezza della vita privata e del valore della dignità umana, tanto più grave in quanto verificatasi nell'ambito di un «caso» che ha suscitato nell'opinione pubblica notevole scandalo ed interesse, sicchè la costruzione del mostro risulta più facile ed immediata;

che tutto ciò assumerebbe un aspetto assai più allarmante se risultasse vera la preoccupazione, pubblicamente espressa dai difensori dei due indagati, che la perizia psichiatrica sugli stessi, in violazione della norma dell'articolo 220 del codice di procedura penale, sia diretta ad acquisire elementi sulla loro personalità e non ad appurarne la capacità di intendere e di volere;

che la documentazione resa pubblica dagli organi di informazione richiama responsabilità oggettive degli organi investigativi

o giudiziari che stanno conducendo le indagini e che sono gli unici ad esserne in possesso;

che l'uso dei ceppi durante i trasferimenti dei due indagati, offensivo della dignità della persona e non giustificato dalle ragioni di una cautela che può essere altrimenti attuata, appare come una evidente forzatura, attraverso la quale il processo di colpevolizzazione mediatica dei due indagati, di cui la legge impone al momento di ritenere l'innocenza, risulta ulteriormente accentuato,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano, nell'ambito delle rispettive competenze, di dover intervenire per assicurare, con la tutela del segreto istruttorio, una complessiva conduzione delle indagini e una diffusione delle notizie da esse provenienti, che assicurino anche il rispetto della dignità personale di tutti coloro che vi sono coinvolti;

se non ritengano opportuno intervenire per verificare se e quali violazioni, di legge o disciplinari, e/o abusi ed irregolarità siano stati commessi, e conseguentemente reprimerli.

(3-01172)

DE MARTINO Guido, PELELLA, DONISE, PAGANO, BERTONI, VILLONE, LUBRANO di RICCO, PALUMBO, MASULLO, CARCARINO, D'URSO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che la nuova e grave esplosione di violenza criminale che ha investito l'area metropolitana di Napoli è di inaudita gravità;

che una bambina di 8 anni, Carmela Gallo, ed altri 4 cittadini sono stati feriti a Carditello nel corso di un raid camorristico, durante una festa, in cui è stato assassinato un piccolo delinquente;

che un passante, Salvatore Siano, è stato ferito alla testa durante il tentativo di rapinare un motorino ad un ragazzo, anch'egli ferito ad un braccio, a San Giorgio a Cremano;

che un regolamento di conti tra bande rivali è avvenuto in pieno giorno in Piazza Santa Croce a Torre del Greco, nel corso del quale è stato ucciso un pregiudicato;

che la situazione criminale si presenta con caratteri così violenti – si spara di giorno tra la folla, incuranti della sorte di inermi cittadini – da porsi in stridente contrasto con le aspirazioni della quasi totalità della popolazione che anela allo svolgimento di una vita normale e serena, senza il timore di restare vittima innocente della violenza criminale;

che va riconosciuto il merito alle Forze dell'ordine che hanno subito arrestato i due giovanissimi malviventi responsabili dei ferimenti e del tentativo di rapina a San Giorgio a Cremano;

che, più in generale, sono da sottolineare i risultati di notevole rilievo conseguiti dalla magistratura napoletana e dalle Forze dell'ordine nei confronti della criminalità comune e di quella organizzata;

che gli sforzi, pur lodevoli, compiuti dalla magistratura e dalle Forze dell'ordine se non sostenuti da «... una pianificazione a breve, medio e lungo termine di adeguate strategie, in funzione di uomini e mezzi per attuarle ...» (come chiede il procuratore della Repubblica di

Napoli) e da nuovi strumenti legislativi – in parte all'esame del Parlamento – appaiono insufficienti a sconfiggere e scoraggiare l'espandersi del fenomeno criminale;

che l'annunciata decisione di inviare a Napoli un contingente militare rappresenta una prima positiva risposta del Governo per far fronte all'emergenza pur nella consapevolezza dall'assoluta temporaneità dell'impiego, utile soprattutto ai fini di disimpegnare forze da impiegare nelle attività di prevenzione e repressione,

si chiede di sapere quali ulteriori iniziative intenda adottare il Governo:

per far fronte alla grave recrudescenza del fenomeno criminale nell'area metropolitana di Napoli;

per favorire, attraverso opportune iniziative, la ripresa delle politiche di sviluppo e di occupazione nell'intera regione Campania, investita da gravissimi processi di precarietà sociale e caratterizzata da un tasso altissimo di disoccupazione giovanile che è pari al 64,7 per cento.

(3-01173)

PERUZZOTTI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, di grazia e giustizia e della sanità.* – Premesso:

che il mercato dei cani randagi prelevati con l'inganno da organizzazioni cinofile che li destinano oltre frontiera al più tragico dei destini, la «vivisezione», è divenuto inarrestabile;

che le organizzazioni criminali che rapiscono cani di razza per impiegarli nella riproduzione clandestina o rivendita sul mercato nero sono in sensibile crescita;

che il fenomeno dei cani *desaparecidos*, sottratti ai legittimi proprietari da ladruncoli «estemporanei» che li rivendono per quattro soldi al primo offerente come fossero autoradio, è frequente;

che i cani di taglia grande vengono rapiti dal *racket* della malavita organizzata per promuovere scommesse clandestine e barbari combattimenti che si consumano in arene improvvisate; si monta il «ring» recintato e coperto da un tappetino e attorno i proprietari aizzano i loro campioni finchè uno dei due non cede per le ferite e, quando non muore, scappa nell'angolo;

che i poveri «bastardini», chiamati in gergo *sparring partner* come nella boxe, vengono cinicamente usati per allenare «i campioni»;

che la cinomachia è uno sport della malavita, condiviso, comunque, da fanatici facoltosi, che si divertono col gioco clandestino, eccitandosi alla vista del sangue,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno fare quanto è in loro potere per promuovere controlli più severi sugli allevamenti, al fine di stabilire l'autenticità dei *pedigree* e l'effettiva consistenza della cucciolata;

se non ritengano che sarebbe utile emanare una direttiva alla polizia di frontiera affinché applichi la normativa in materia che

proibisca l'esportazione di cani randagi all'estero sia per la vendita, sia per la sperimentazione medico-farmacologica;

se non ritengano opportuno operare un controllo circa la trasparenza delle associazioni protezionistiche degli animali al fine di arrestare fatti delittuosi che continuano ad essere perpetrati nei confronti degli «indifesi» cani randagi, a dispetto delle normative emanate a loro tutela.

(3-01174)

NOVI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che, secondo quanto risulta all'interrogante, il procuratore della Repubblica di Salerno ha indirizzato al direttore del quotidiano «Cronache del Mezzogiorno» una missiva con la quale venivano espresse persino valutazioni sulla credibilità professionale del direttore del quotidiano Gigi Casciello;

che l'anomala e sconcertante iniziativa del procuratore Adesso è stata interpretata come una sorta di invito all'autocensura e alla subalternità dell'informazione alle strategie accusatorie della procura;

che – ad avviso dell'interrogante – la magistratura salernitana è apparsa poco motivata e persino inoperosa verso alcuni fatti e comportamenti che si elencano di seguito:

a) la questione insorta circa la licenza concessa dal comune e quindi revocata dal TAR al costruttore Schiavo per uno stabile da edificare nel centralissimo corso Garibaldi;

b) la lievitazione dei costi, da 11 miliardi a 20 miliardi, dei 184 alloggi appaltati al sempre più fortunato costruttore Schiavo;

c) il ruolo inquinante ed eversivo svolto da servizi segreti a Salerno, ruolo ed oggetto di allarmanti relazioni da parte dell'Arma dei carabinieri;

d) la consistenza patrimoniale di alcuni pentiti di camorra che continuerebbero a esercitare la loro funzione dirigente utilizzando parenti, affini e famigli;

che non sono chiare le ragioni che hanno provocato la rimozione del colonnello Pietro Paolo Elefante dalla funzione di comandante del nucleo di polizia giudiziaria,

si chiede di conoscere:

se risultino le motivazioni di un comportamento, quello del procuratore Adesso, che suscita non poche perplessità;

se risultino in corso procedimenti penali nei confronti di quegli uomini dei servizi segreti devianti che parteciparono ai regolamenti dei conti tra gruppi di potere politici ed economici della prima Repubblica.

(3-01175)

MARTELLI, CAMPUS, CASTELLANI Carla. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che sulla stampa è stata riportata la notizia secondo la quale in un'intervista al «New York Times» il Ministro per la solidarietà sociale,

Livia Turco, avrebbe dichiarato l'intenzione del Governo di concedere permessi di soggiorno a tutte le prostitute clandestine albanesi presenti sul territorio italiano a condizione che dichiarino di voler abbandonare la «professione»,

gli interroganti chiedono di sapere:

se corrisponda al vero che il Governo intenda concedere tali permessi di soggiorno invitando così tutte le donne albanesi, che sognano di venire in Italia, a doversi dichiarare «prostitute» o magari a dover praticare la «professione», possibilmente con un'adeguata e certificata protezione da parte delle maggiori organizzazioni criminali, al fine di poter quindi esprimere l'intenzione di volersi redimere;

quali strumenti saranno previsti per controllare l'effettivo svolgimento della «professione» e successivamente il reale abbandono della stessa. Il Ministro in indirizzo dovrebbe altresì chiarire in quali attività alternative avrebbe intenzione di impiegare tutte le predette immigrate clandestine.

(3-01176)

PAPPALARDO. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso che secondo alcuni autorevoli organi d'informazione il dottor Franco Viezzoli, già presidente dell'ENEL spa, avrebbe assunto (o starebbe per assumere) la direzione dell'agenzia ADN-Kronos, si chiede di sapere:

se, negli anni della presidenza Viezzoli, l'ENEL spa, abbia corrisposto somme all'ADN-Kronos e, in caso affermativo, per quali importi complessivi ed a quale titolo;

se attualmente l'ENEL spa effettui dazioni a favore dell'ADN-Kronos, e con quali motivazioni.

(3-01177)

PERUZZOTTI, SERENA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che l'omicidio di Ortes e della sua convivente Sabic, avvenuto l'8 novembre 1994, ha portato alla luce oscuri episodi;

che alla corte d'assise, dove si sta svolgendo il processo per l'omicidio delle suddette persone, sono state consegnate due cassette contenenti la registrazione delle rivelazioni che un funzionario della DIA di Padova ha fatto al vice questore Filippo Miceli;

che il vice questore in parola, durante un interrogatorio condotto dal pubblico ministero Bruno Cherchi, avrebbe confermato quanto comunicato per iscritto alla Commissione parlamentare antimafia;

che il funzionario della DIA, che all'epoca della vicenda Maniero-Ortes non era in servizio a Padova, sosterebbe di essere venuto a conoscenza della vicenda in questione a seguito del racconto di Serafino Fiore funzionario della DIA di Padova, che gli avrebbe riferito che la sera della scomparsa della coppia Ortes-Sabic due suoi colleghi Sancricca e Monti, avrebbero seguito il pregiudicato;

che questi ultimi sarebbero stati avvertiti dell'appuntamento della coppia Ortes-Sabic dal collega di lavoro Menon;

che i due, a causa di un movimento veloce dell'auto che aveva prelevato i conviventi Ortes-Sabic davanti al cinema Arcobaleno di Padova, avrebbero perso il contatto con l'autovettura, pur riuscendo a trascrivere il numero di targa, sulla quale, quella sera, sarebbe stata fatta un'interrogazione alla banca dati del Viminale;

che le registrazioni in possesso di Miceli non lascerebbero dubbi sui fatti riferitigli sia dal Fiore sia dall'attuale responsabile della DIA padovana, dottor Romolo Panico;

che il dottor Panico sembra abbia cercato di convincere Miceli a non intraprendere da solo una battaglia donchisciottesca, asserendo che anche Longo, il dirigente della DIA inviato da Roma per svolgere un'indagine interna, aveva avuto il sospetto circa la presenza dei due ispettori della DIA al cinema Arcobaleno; tuttavia egli era convinto che nè i due ispettori nè Fiore nè tantomeno Menon avrebbero confermato davanti al pubblico ministero i fatti riferiti in via confidenziale;

considerato:

che alla luce dei fatti sopra esplicitati le indagini sul caso Ortes-Maniero sarebbero state condotte con l'intento di coprire le gravi responsabilità degli inquirenti della DIA padovana coinvolti in questa vicenda;

che le stesse dichiarazioni del direttore della DIA, Verdicchio, rese davanti alla Commissione parlamentare antimafia, il 27 maggio 1997, sono state vaghe ed elusive,

gli interroganti chiedono di sapere se, previo accertamento dell'attendibilità delle registrazioni in parola, i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno intervenire perchè siano sollevati dagli incarichi di direttore e vice direttore della DIA il dottor Verdicchio e il dottor Micalizio, nonchè il dottor Romolo Panico, direttore distrettuale della DIA di Padova.

(3-01178)

LAURO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* -
Premesso:

che in data 7 maggio 1997 la Commissione europea ha inviato al Governo italiano una lettera con la quale riconosce ufficialmente l'esistenza nel settore del lavoro portuale di tre distinti mercati:

a) quello delle operazioni portuali svolte in regime di libera concorrenza da parte delle imprese;

b) quello della fornitura del lavoro temporaneo alle imprese operanti in ambito portuale per far fronte ai picchi di domanda di manodopera conseguenti a punte di traffico;

c) quello dei servizi ad alto contenuto di manodopera forniti in appalto alle imprese terminaliste allo scopo di integrare stabilmente segmenti del ciclo operativo di dette imprese;

che tale distinzione non ha rilevanza solo sul piano formale ma anche su quello sostanziale: la Commissione europea, infatti, nell'individuare gli aspetti di incompatibilità della legislazione nazionale con l'ordinamento comunitario ha confermato la valenza giuridica di ognuno dei suddetti mercati e la loro rilevanza sotto il profilo funzionale; ad esem-

pio, per quanto concerne il mercato della fornitura del lavoro temporaneo, la Commissione ha sottolineato la necessità che la legislazione italiana non ponga le imprese portuali autorizzate alla fornitura di manodopera temporanea nelle condizioni di poter, sia pure potenzialmente, abusare della propria posizione dominante; abuso che si determinerebbe ogni volta che un'impresa venisse autorizzata a svolgere contemporaneamente sia l'attività in libera concorrenza che la fornitura di lavoro temporaneo in regime di totale o parziale esclusiva; la commistione di queste due attività consentirebbe, infatti, di scaricare una parte delle spese di personale sulle imprese concorrenti quando queste ultime dovessero ricorrere alla manodopera temporanea;

che per quanto concerne il mercato degli appalti di servizi ad alto contenuto di manodopera al quale si riferisce il comma 3 dell'articolo 17 della legge n. 84 del 1994, la Commissione europea non ha contestato la possibilità che le imprese portuali autorizzate possano fornire questi servizi ai terminalisti, ma solo il fatto che la legge italiana riconosca alla sola ex compagnia portuale il diritto di fornirli, assumendo conseguentemente una posizione monopolistica su questo mercato tale da indurla ad abusare della propria posizione dominante;

che il consigliere Giaccardi, nel corso del convegno internazionale di Genova tenutosi in data 19 giugno 1997, ha affermato che si può eliminare ogni illazione sul presunto regime monopolistico, riconosciuto all'ex compagnia nel mercato dei servizi portuali, attraverso l'abrogazione del comma 3 dell'articolo 17 della legge n. 84 del 1994;

che tali affermazioni appaiono piuttosto riduttive in quanto la Commissione non ha chiesto che tale mercato venga soppresso ma solo che in tale mercato sia garantito il libero accesso a tutte le imprese portuali autorizzate, ivi compresa la ex compagnia; peraltro, sostenere che l'abrogazione del comma 3 dell'articolo 17 della legge n. 84 del 1994 eviterebbe lo scambio diretto ed incontrollato di manodopera tra le imprese terminaliste risulta una affermazione del tutto svincolata dalle considerazioni espresse dalla Commissione europea; quest'ultima, infatti, ritiene l'appalto di servizi ad alto contenuto di manodopera un contratto applicabile solo tra una impresa terminalista ed una impresa portuale autorizzata e non anche tra imprese terminaliste; ciò si evince chiaramente nella descrizione che la Commissione europea dà del mercato degli appalti di servizi ad alto contenuto di manodopera; tale mercato vede, infatti, come protagoniste in veste di appaltanti, le imprese portuali che offrono un servizio completo (terminalisti) ed in veste di appaltatori le imprese portuali specializzate in determinati segmenti operativi,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, non ritenga necessario ed opportuno, alla luce delle precedenti considerazioni, evitare l'errore di sopprimere il comma 3 dell'articolo 17 della legge n. 84 del 1994 e procedere invece ad un riesame complessivo dello stesso articolo, che possa, anche alla luce della recente legge disciplinante il lavoro interinale, soddisfare le richieste avanzate dalla Commissione europea, eliminando ogni forma di violazione delle regole della concorrenza nei tre mercati di riferimento sopra indicati.

(3-01179)

FIGURELLI. – *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e di grazia e giustizia.* – Per conoscere:

quale valutazione diano i Ministri del fatto che – a causa di una consapevole e continuata omissione di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'ordinanza protocollo n. 745 del 28 marzo 1997 del Commissario *ad acta* presso il Ministro della pubblica istruzione, il consigliere Silvestro Maria Russo, magistrato in servizio presso il TAR della Campania – si sia purtroppo inverato il pericolo messo in evidenza nella domanda rettorica posta all'interno della interrogazione 3-01029 del 15 maggio 1997:

«se non ritenga indispensabile un intervento urgente, sia all'interno del Ministero della pubblica istruzione sia all'interno dell'Ufficio della *Gazzetta Ufficiale*, affinché si ponga fine alla omissione di pubblicazione e si eviti di attendere o determinare (per l'ennesima volta!) l'intervento della magistratura amministrativa, un intervento volto a “supplire” alle inerzie e alle inadempienze della amministrazione pubblica proprio così come per questa vicenda è fino a questo momento avvenuto: come il Ministero della pubblica istruzione è stato sostituito da un Commissario *ad acta* perchè fosse fatto ciò che l'Ispettorato del Ministero avrebbe dovuto e potuto fare e perchè fosse ripristinata la legalità, così anche l'Ufficio della *Gazzetta Ufficiale* si attende debba essere sostituito da un Commissario *ad acta* per la pubblicazione dell'ordinanza già “ordinata” dall'ordinanza medesima?»;

quali iniziative per il risanamento e per il ripristino della legalità abbiano i Ministri assunto o intendano assumere – rispettivamente dentro l'Ispettorato per la istruzione artistica, dentro le Accademie di belle arti, dentro l'Ufficio della *Gazzetta Ufficiale* a seguito della ordinanza del TAR Sicilia Catania, sez. III, n. 1613/1997 del 12 giugno 1997, di cui qui di seguito si trascrivono gli stralci essenziali della motivazione e del dispositivo anche al fine già indicato nella interrogazione Figurelli, Lombardi Satriani, Bucciarelli, Mele, Scivoletto, Cortiana, Carpinelli, Masullo, Lo Curzio, Diana Lorenzo, Duva, Donise, Falomi, Montagnino, Occhipinti, Follieri, 3-00996 del 7 maggio 1997 (il «fine di contribuire a rendere pubblico e trasparente quanto si pretende contro la legge di mantenere occulto da parte di fabbricanti e detentori di privilegi e da parte di protagonisti di concorsi speciali “a bando illegale” e “a gestione truccata”»):

«...vista l'istanza per l'incidente di esecuzione protocollo TAR n. 6880 del 21 maggio 1997, proposta dal Commissario *ad acta* – con riferimento alle ordinanze cautelari n. 2376/96 e n. 2627/96 emesse, rispettivamente, sui ricorsi n. 3826/96 e n. 4581/96 – con cui si chiede che venga disposta la nuova immissione del medesimo Commissario *ad acta* in prosieguo dell'incarico commissariale per provvedere – in sostituzione del Ministero della pubblica istruzione – alla pubblicazione della propria ordinanza n. 745 del 28 marzo 1997 sulla *Gazzetta Ufficiale*, considerato che la predetta ordinanza commissariale si appalesa parte integrante ed indiffettibile dell'ordinanza del Ministero della pubblica istruzione n. 453 del 1996;

vista la successiva e analoga istanza, presentata dalle ricorrenti in data 24 maggio 1997, con cui viene altresì chiesto che alla precitata ordinanza commissariale venga data la più ampia pubblicità attraverso l'affissione presso gli Albi delle Accademie di belle arti, operanti su tutto il territorio nazionale;

visto che l'ordinanza n. 745 del 28 marzo 1997 del Commissario ad acta è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale, Serie Generale, n. 127 del 3 giugno 1997 (pag. 39);

ritenuto che la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale, Serie Generale, non è idonea a dare contezza ai candidati interessati al concorso per cui è causa in ordine alla complessa vicenda procedimentale «de qua», e ritenuto altresì che la predetta modalità di pubblicazione non è sufficiente a soddisfare il noto principio di "pubblicità" in materia concorsuale;

considerato che l'ordinanza commissariale in questione prevede la pubblicazione dell'ordinanza del Ministro della pubblica istruzione n. 453 del 28 febbraio 1996 nella Gazzetta Ufficiale - IV Serie Speciale - Concorsi - (art. 3, n. 1), nonchè la pubblicazione della stessa ordinanza commissariale in Gazzetta Ufficiale (art. 3, n. 2);

considerato che, nonostante venga prevista la pubblicazione dell'ordinanza commissariale n. 745 del 1997 soltanto in Gazzetta Ufficiale, devesi, comunque, ritenere che essa costituisca parte integrante ed indefettibile dell'ordinanza ministeriale anche perchè assume funzione esplicativa delle ragioni per le quali l'ordinanza ministeriale avrebbe dovuto essere pubblicata nella Gazzetta Ufficiale - IV Serie Speciale - Concorsi ed Esami;

ritenuto, pertanto, che, in accoglimento delle istanze di incidente di esecuzione, proposte rispettivamente, dalle ricorrenti e dal Commissario ad acta, deve essere disposto che l'ordinanza n. 745 del 28 marzo 1997 dello stesso Commissario venga pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale - IV Serie Speciale - Concorsi ed Esami - nonchè presso gli Albi di tutte le Accademie di belle arti presenti nel territorio nazionale;

ritenuto che, a tal fine, occorre reinsediare il Commissario ad acta nella persona del Consigliere... con l'incarico di provvedere, in via sostitutiva, presso gli Uffici del Ministero della pubblica istruzione nonchè presso gli Uffici della Gazzetta Ufficiale a dare esecuzione alla pubblicità dell'ordinanza commissariale n. 745 del 28 marzo 1997, nonchè contestualmente della precedente ordinanza ministeriale n. 453 del 2 agosto 1996 nei modi e nei termini sopra individuati, assegnando all'uopo, al predetto Commissario ad acta, un termine di giorni 30 (trenta), decorrenti dalla comunicazione della presente ordinanza.

P. Q. M.

Il Tribunale amministrativo regionale per la Sicilia - Sezione Staccata di Catania Sez. III accoglie le domande di incidente di esecuzione a mezzo di Commissario ad acta proposte con riferimento alle ordinanze di sospensione di questo Tribunale nn. 2376/96 e 2627/96 - rese da questa sezione e confermate in Appello dal C.G.A. - emesse con riferimento ai ricorsi n. 3826/96 e n. 4581/96 sulla domanda di sospensione dell'ordinanza ministeriale n. 453 del 2 agosto 1996, nominando il Con-

sigliere dottor Silvestro Maria Russo, magistrato amministrativo in servizio presso il Tribunale amministrativo regionale della Campania, sede di Napoli, in qualità di Commissario ad acta, affinché dopo la compilazione del verbale di reinsediamento esegua, con l'adozione di apposito provvedimento, l'attività indicata nella predetta ordinanza, e ciò entro e non oltre il termine di 30 (trenta) giorni dalla comunicazione della presente ordinanza al predetto commissario;

ordina al Ministro pro tempore della pubblica istruzione, al direttore pro tempore della Gazzetta Ufficiale, a tutti i direttori pro tempore delle Accademie di belle arti presenti nel territorio nazionale, nonché a tutti i competenti funzionari delle predette amministrazioni di collaborare, ciascuno per quanto di loro competenza, col Commissario ad acta (mettendosi a sua completa disposizione) nell'espletamento del suo incarico giudiziario, tenuto anche conto che, a seguito della nomina del Commissario, gli Organi dell'amministrazione vengono esautorati "Ope Judicis" dalle loro normali attribuzioni, nei limiti strettamente necessari per l'adempimento della pronuncia cautelare non eseguita spontaneamente; con l'avvertenza che, in caso di inosservanza di tale obbligo di collaborazione e/o di tale divieto di attività provvedimentale, lo stesso Commissario procederà immediatamente a denunciarli alla competente Procura della Repubblica per i reati ravvisabili nella fattispecie concreta;

dispone che il Commissario ad acta, dopo aver esaurito il mandato affidatogli, invii al Presidente della 3ª Sezione di questo Tribunale relazione scritta in ordine all'attività svolta, allegandovi copia del verbale di insediamento e del provvedimento adottato in esecuzione del presente incarico giudiziario.

Manda alla Segreteria della Sezione di trasmettere immediatamente copia autentica della presente all'Amministrazione intimata ed al Commissario ad acta.

La presente ordinanza sarà eseguita dal Commissario ad acta, nonché, per quanto di competenza residuale, dal Ministro pro tempore della pubblica istruzione, dal direttore pro tempore della Gazzetta Ufficiale e dai direttori pro tempore delle Accademie di belle arti di tutto il territorio nazionale...»;

se sia stata operata una ricognizione, o se si convenga sulla urgenza di compiere un censimento, dei torti via via prodotti ai cittadini e dei danni via via procurati alle Accademie di belle arti e al Ministero della pubblica istruzione:

1) dal bando di concorso illegale contenuto nella ordinanza del Ministro della pubblica istruzione n. 453 del 2 agosto 1996, e dalla contraddizione del bando medesimo con le graduatorie formate in applicazione della ordinanza del Ministro della pubblica istruzione n. 107 dell'8 aprile 1993, e successive modificazioni, graduatorie triennali ed efficaci per gli anni 1995-96, 1996-97, 1997-98;

2) dalla omissione (consapevole e voluta) di pubblicazione, sulla *Gazzetta Ufficiale*, del sopra citato bando di concorso illegale;

3) dalla mancata esecuzione delle ordinanze del TAR Sicilia confermate dal Consiglio di giustizia amministrativa;

4) dai comportamenti omissivi adottati a seguito della ordinanza protocollo n. 745 del 28 marzo 1997 del Commissario *ad acta* presso il Ministro della pubblica istruzione, consigliere Silvestro Maria Russo;

5) dalla omissione continuata di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* di tale ordinanza del Commissario *ad acta*, omissione che – alla luce della motivazione sopra trascritta per ampi stralci della ordinanza del TAR Sicilia Catania, sez. III, n. 1613/1997 del 12 giugno 1997 – appare sostanzialmente assai più lunga del periodo intercorso tra il 29 marzo e il 3 giugno e tuttora perdurante come è già sufficiente a dimostrare il solo titolo dato all'ordinanza pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 3 giugno (infatti il vero oggetto, e cioè il bando di concorso illegale e la proclamazione della sua inefficacia, viene dal titolo completamente occultato a tutti gli interessati, che non sono soltanto i soggetti compresi nelle sopracitate graduatorie triennali, e neppure la somma di questi con quanti a loro si è voluto ad ogni costo contrapporre, e cioè i titolari di incarichi affidati e di contratti a tempo determinato stipulati in base al concorso illegale bandito dall'ordinanza n. 453 del 2 agosto 1996, ma sono anche tutti quelli che avevano o hanno i requisiti per concorrere);

quali provvedimenti si intenda assumere:

a) per riparare ai torti e ai danni prodotti attraverso le azioni e le omissioni sopra descritte e per garantire che l'anno 1997-1998 possa nelle Accademie di belle arti essere aperto e svolgersi libero dagli inquinamenti e dai guasti del passato;

b) per impedire che continui ad operare quella «associazione» tra «interessi particolari» all'interno delle Accademie ed «interessi particolari» all'interno di apparati ministeriali (con appendice nell'Ufficio della *Gazzetta Ufficiale*) che sembra potersi individuare nella successione dei fatti descritti nei 5 punti sopraelencati e, al tempo stesso, nello svolgimento del concorso illegale, nella composizione delle commissioni e nelle graduatorie (a Catania è aperto un procedimento giudiziario sull'inammissibile rifiuto, da parte del direttore dell'Accademia delle belle arti, di esibire gli atti del concorso illegale, tra i quali i verbali delle Commissioni giudicatrici e le schede di valutazione dei candidati!);

c) per tutelare ad un tempo l'interesse generale e l'interesse della Amministrazione, anche impegnando l'Avvocatura dello Stato a passare dalla difesa di una causa obiettivamente indifendibile e perduta allo studio delle azioni che si rendano necessarie nei confronti di tutti i responsabili delle illegalità compiute, fino a costituirsi parte civile come parte offesa nei procedimenti penali aperti in più Procure della Repubblica su queste vicende concorsuali, e ciò in coerenza con la «imparzialità» insita nella funzione istituzionale propria dell'Avvocatura dello Stato.

(3-01180)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BOSI. – *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che dal gennaio 1990 la «Cartiere Magnani» di Pescia, in provincia di Pistoia, è di proprietà della «Cartiere Miliani spa» di Fabriano; che la «Cartiere Miliani spa» è di proprietà, per il 98 per cento, dell'IPZS (Istituto poligrafico e zecca dello Stato);

che l'azienda pesciatina è, da anni, specializzata nella produzione di carte valori ed affini;

che l'azienda in oggetto occupa circa 60 dipendenti escluso l'indotto;

che alla «Cartiere Magnani» non sono ancora stati destinati i finanziamenti, promessi nel 1990, per la ristrutturazione e l'ammodernamento dell'azienda;

che da tempo scarseggiano le commesse da parte dell'IPZS e della «Cartiere Miliani», principali azionisti e committenti della «Cartiere Magnani»;

che lo stato attuale di parziale inattività dell'azienda sta causando forti preoccupazioni fra i dipendenti e le rappresentanze sindacali per le non positive prospettive occupazionali,

si chiede di sapere:

quali iniziative si ritenga opportuno adottare per garantire il livello occupazionale della «Cartiere Magnani» di Pescia, in provincia di Pistoia;

se sia possibile destinare alla suddetta azienda i finanziamenti che attende dal 1990;

se sia prevista una programmazione pluriennale per il fabbisogno dello Stato di carte valori in base alla quale prevedere l'ammontare delle commesse dell'IPZS destinate rispettivamente alla «Cartiere Miliani» di Fabriano e alla «Cartiere Magnani» di Pescia.

(4-06941)

GERMANÀ. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso che nei comuni di Brolo, Gioiosa Marea, Piraino, Ficarra e Sant'Angelo di Brolo il servizio di telecomunicazioni GSM è carente; considerato:

che le amministrazioni comunali dei suddetti comuni per incrementare il turismo stanno compiendo notevoli sforzi per dotare i luoghi di infrastrutture ed attrattive allo scopo di incrementare il flusso turistico;

che per alleviare il problema della disoccupazione il turismo è il ramo dell'economia isolana che deve essere particolarmente sostenuto;

visto che la carenza di telecomunicazioni, un servizio non più voluttuario – nei tempi attuali – ma essenziale per persone che viaggiano, certamente contribuisce a dirottare verso altri itinerari potenziali clienti,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno esercitare i suoi poteri di concessore per richiamare le società, nell'ambito dei loro doveri, a dare rapido corso al completamento delle reti nella zona dei comuni menzionati in premessa.

(4-06942)

MONTAGNA. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che il comune di Pavia approvava in data 9 gennaio 1995 la realizzazione di un comparto Piani edilizi economico-popolari nell'area di via Aselli; ai fini di tale realizzazione si rendeva necessario lo spostamento di quattro tralicci dell'elettrodotto Milano Rogoredo-Voghera su un sedime da acquisire mediante esproprio e variante urbanistica e successivo esproprio;

che la variante urbanistica veniva con grave ritardo approvata dalla giunta della regione Lombardia l'11 febbraio 1997 e pubblicata sul Bollettino ufficiale regione Lombardia del 5 marzo 1997;

che gli uffici comunali provvedevano all'occupazione d'urgenza dell'area necessaria al trasferimento dei quattro tralicci esistenti sull'area dell'intervento in data 9 maggio 1997 e, successivamente, in data 23 giugno 1997 la giunta municipale approvava i termini della convenzione con le Ferrovie dello Stato per il trasferimento delle servitù di elettrodotto sulla nuova area; in tal modo l'amministrazione comunale assolveva a tutto quanto necessario per l'avvio dei lavori e cioè il trasferimento dei tralicci delle Ferrovie dello Stato sopra citati;

che, successivamente, si è avuta notizia che i proprietari del terreno su cui insiste il traliccio successivo verso Sud, esterno agli interventi di cui sopra, si oppongono alla sostituzione dello stesso (operazione necessaria a causa della modifica angolare del tracciato); in due incontri tecnici con funzionari delle Ferrovie dello Stato emergeva peraltro che, ai sensi della giurisprudenza consolidata (per esempio, sentenza del tribunale di Napoli del 12 giugno 1989), la pura sostituzione può essere effettuata dall'avente titolo (le Ferrovie dello Stato) o suo delegato, senza aggravamento di servitù e senza consenso dei proprietari; va peraltro evidenziato che il comune non risulta legittimato ad effettuare interventi coattivi per opere di competenza delle Ferrovie dello Stato su aree già a loro asservite;

che in data 7 luglio 1997 il sindaco di Pavia sollecitava le Ferrovie dello Stato a procedere, essendo chiari i loro diritti, pur di non ritardare ulteriormente l'inizio dei lavori, con grave danno per i cittadini assegnatari che da tempo hanno versato anticipi per l'acquisto della casa; le Ferrovie dello Stato inviavano peraltro ai proprietari dei terreni interessati la notifica dell'intervento; tuttavia emerge una inspiegabile indecisione delle stesse nell'operare l'intervento che appare pienamente legittimo,

si chiede di sapere quali siano gli intendimenti del Ministro in indirizzo in proposito e – considerata l'assoluta urgenza di iniziare le costruzioni sul terreno in questione, al fine di porre termine al grave pregiudizio subito dai cittadini prenotatari dei costruendi appartamenti – in

che tempi si intenda procedere al trasferimento dei tralicci di cui si tratta.

(4-06943)

MARTELLI, LISI, DE CORATO, CURTO, PALUMBO, PACE, DEMASI, LAGO, CONTESTABILE, COSTA, NOVI, DE LUCA Athos, TURINI, CAPONI, CIONI, WILDE, D'URSO, CAMPUS, CEC-CATO, CARELLA, BISCARDI, BERTONI, ASCIUTTI, PINGGERA, CORTELLONI, BETTAMIO, TRAVAGLIA, NAVA, SERVELLO, PASQUALI. – *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e di grazia e giustizia.* – Premesso che con il riaprirsi della stagione estiva si ripropongono con crescente gravità i problemi della sicurezza a mare, che riguardano sia l'incolumità dei bagnanti e di coloro che praticano sport acquatici sia il regolato svolgimento del traffico delle imbarcazioni da diporto e non, gli interroganti chiedono di conoscere quali misure normative e organizzative il Dicastero dei trasporti, anche attraverso gli organismi che a esso fanno capo, abbia posto in essere per garantire la sicurezza delle nostre spiagge e dei nostri mari e per evitare il ripetersi di episodi luttuosi, alcuni rimasti impuniti, come quello verificatosi nelle acque della Costa Smeralda nell'estate del 1994, che vide la vita dell'architetto Roberto Marozzi, esperto subacqueo, stroncata dallo scellerato comportamento di un conduttore di motoscafo le cui responsabilità la giustizia non è ancora riuscita a sanzionare, se è vero, come sembra, che la relativa inchiesta giudiziaria è stata addirittura archiviata.

(4-06944)

MAGGI, SPECCHIA, COZZOLINO, DEMASI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che con 500-600 soldati di leva che il Governo invierà a Napoli, per pattugliarla, potranno essere recuperati al massimo 150-200 poliziotti con alto sacrificio di denaro pubblico;

che risulta esistano da anni in servizio, con funzioni di impiegato, 700 agenti della questura napoletana che sarebbe stato possibile recuperare già da oltre quattro mesi se il Governo avesse attuato un accordo sindacale firmato dal Sottosegretario all'interno, Abbate, con l'organizzazione sindacale dei civili;

che recuperare negli uffici della questura napoletana, nonchè nei relativi uffici dell'amministrazione dello Stato, 700 impiegati in esubero non si ritiene che sia cosa d'altro mondo;

che sarebbe auspicabile che i 700 agenti della questura napoletana e i 7.000 di tutte le questure d'Italia tornino a svolgere i compiti d'istituto per i quali sono stati dichiarati idonei e quindi assunti;

che si coglie l'occasione, di fronte al dramma che vive Napoli, per stigmatizzare la collaborazione dell'amministrazione comunale, come dice l'opuscolo illustrativo, al lancio del «Concerto "Napolis live festival" di musica ed emozioni forti nei giorni 10-11-12 luglio» definito «L'urlo del Rock contro il silenzio dell'acciaieria di Bagnoli»,

«Un grande evento mediterraneo di fine millennio», «Un emozionante appuntamento sonoro»,

gli interroganti chiedono di conoscere se si intenda valutare la possibilità del reimpiego sul territorio di quegli agenti che attualmente sono delegati esclusivamente a mansioni impiegate e se vi siano – e quali – motivi ostativi che non consentano di prendere iniziative siffatte.

(4-06945)

DOLAZZA. – *Ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che è noto come nell'ambito dell'Aeronautica militare si sia sviluppata una corrente di scontento e di protesta indotta da ufficiali i quali, nell'aeroporto di Cagliari-Elmas, avevano ordinato a sottufficiali l'esecuzione di compiti di pulizia (in gergo militare «servizio di ramazza») da epoca memorabile ed in tutte le organizzazioni militari del mondo di spettanza dei giovani militari di recente arruolamento, senza che in ciò vi fosse alcunchè di umiliante;

che parrebbe come episodi analoghi a quanto segnalato al precedente capoverso si siano verificati anche nell'ambito della Marina militare, il che avrebbe indotto il comando della squadra navale ad emanare un ordine del giorno, riprodotto sul numero 22 del «Il nuovo giornale dei militari», ordine del giorno ove, con espressioni che non si possono non definire demenziali (come: «circa il dominio d'impiego dei sottufficiali»), sembra si voglia ribadire la correttezza dell'impostazione degli ordini già impartiti sull'aeroporto di Elmas ed all'origine della citata corrente di protesta e di malcontento nell'ambito dell'Aeronautica militare; è rilevante come a conforto di quanto sembra si voglia sostenere nell'ordine del giorno in questione del comando di squadra sono citati due articoli (11 e 92) «della nuova SMM3 (regolamento del servizio a bordo) in corso di stesura...», il cui contenuto in realtà si identifica in criteri diametralmente opposti a quanto – parrebbe – vuol indicare l'ordine del giorno;

che non è la prima volta che è necessario fare ricorso ad atti parlamentari di sindacato ispettivo per richiamare gli attuali vertici della difesa al rispetto del decreto del Presidente della Repubblica 18 luglio 1986 e di altre norme vigenti a garanzia della condizione del militare,

si chiede di conoscere:

se corrisponda a verità il testo dell'ordine di servizio diramato dal comando della squadra navale e riprodotto sul numero 22 del «Il nuovo giornale dei militari»;

quale debba essere considerato l'effettivo significato inteso nell'emissione dell'ordine del giorno in questione;

come si spieghi che da un alto comando navale possa essere emesso un documento incomprensibile e contraddittorio, nonché contenente espressioni evocanti pratiche medioevali quale l'ordine del giorno in questione;

quali misure il Ministro della difesa intenda adottare a tutela dell'osservanza della normativa sulla condizione del militare in genere ed a correzione di ordini indefinibili come quelli impartiti a sottufficiali

presso l'aeroporto militare di Elmas e, parrebbe, ripetuti a bordo di navi militari.

(4-06946)

CAMERINI, RUSSO SPENA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nel Veneto e nel Friuli-Venezia Giulia operano da alcuni anni gruppi organizzati di naziskin con collegamenti europei;

che detti gruppi fanno apertamente riferimento ad ideologie fasciste e naziste con aggressioni e violenze a cittadini italiani ed extracomunitari;

che il 12 luglio 1997 è previsto a Vicenza un raduno internazionale di naziskin;

che detto raduno si configurerebbe come un insulto verso una città come Vicenza, medaglia d'oro per la Resistenza;

che il rifarsi all'ideologia fascista e nazista è in profondo contrasto con i fondamenti della Repubblica italiana,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali siano le valutazioni e le iniziative che intenda intraprendere affinché il raduno non abbia luogo.

(4-06947)

CORTIANA. – *Ai Ministri dell'ambiente e delle finanze.* – Premesso:

che ogni anno circa 300.000 metri cubi di sabbia e ghiaia «esportano» dalla provincia di Como in Svizzera grazie alla mancanza di regolamentazione in merito e ad un regime fiscale agevolato;

che si tratta di circa 100 autocarri al giorno per un totale di 25.000 l'anno che varcano le frontiere di Bizzarrone, Ronago e Valsoda lasciando enormi crateri nel territorio;

che tale escavazione è spacciata come «necessità» per l'edilizia locale nel piano provinciale cave;

che l'ultima revisione del piano prevede addirittura di spostare in altro luogo i pozzi di approvvigionamento dell'acquedotto comunale di Faloppio per consentire l'ampliamento del locale polo escavativo, aggirando le norme del decreto del Presidente della Repubblica n. 236 del 1988,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno approfondire tale vicenda e introdurre misure fiscali al fine di ridurre l'esportazione di inerti dall'Italia alla Svizzera.

(4-06948)

COSTA. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che il provveditore agli studi di Lecce con decreto protocollo n. 5126/c 20 Div. I del 30 maggio 1997 ha trasformato il liceo scientifico «T. Fiore» di Gallipoli in sezione aggregata al liceo classico di Gallipoli con sezione annessa di istituto magistrale;

che tale provvedimento appare privo di reali motivazioni sia giuridiche che logistiche;

che il contenuto del decreto provveditoriale di trasformazione oltre a non essere condiviso dall'amministrazione provinciale è stato adottato autonomamente senza che la procedura amministrativa fosse ultimata con il parere del consiglio scolastico provinciale,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire per evitare che i provveditorati possano assumere decisioni immotivate, irrispettose delle leggi e in violazione del principio di trasparenza degli atti di pubblico interesse.

(4-06949)

COSTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che l'istituto bancario Credito emiliano è subentrato alla banca Tamborrino Sangiovanni di Alessano;

che la politica creditizia adottata dalla banca emiliana sembra aver messo in serie difficoltà l'economia del paese creando squilibri e difficoltà;

che sempre più spesso imprenditori, dirigenti d'azienda e da ultimo anche autorità ecclesiastiche denunciano che la linea di gestione adottata dal Credem in Alessano è inammissibile e fortemente pericolosa per il proliferare dell'usura,

l'interrogante chiede di sapere quali siano gli interventi istituzionali che si intenda adottare per evitare che le banche del Nord insediate al Meridione operino veri e propri piani di sciacallaggio con evidenti conseguenze disastrose per l'economia locale.

(4-06950)

DE CORATO. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.*

– Premesso:

che in data 18 giugno 1997 il direttore generale della RAI, Franco Iseppi, durante la sua audizione in Parlamento, dichiarava essere sua intenzione decentrare le strutture ideative e produttive della RAI, suddividendo le tre reti attuali a livello regionale;

che il progetto prevederebbe il collocamento della prima rete a Roma, della seconda fra Torino e Milano e della terza a Napoli;

che quanto sopra esposto dovrebbe dare «a questi centri una valenza talmente forte da comportare vantaggi consistenti, rappresentati dalla spaccatura di una struttura un po' parassitaria e burocratica, recependo anche funzioni di tipo culturale molto precise», secondo quanto dichiarato dallo stesso Iseppi;

che già nel 1995 si era studiata a fondo la possibilità di trasferire a Milano la direzione e la redazione centrale del TG2 ed era emerso che il costo di questa operazione era di circa venti miliardi di lire per il trasloco più un'altra decina di miliardi fra incentivi e oneri contrattuali per lo spostamento necessario di un'ottantina di giornalisti da Roma a Milano;

che, stando a quanto affermato da Iseppi, il progetto di ristrutturazione «non sarà un vero e proprio disegno societario, ma rappresenta

un'ipotesi di divisionalizzazione, sulla quale ci stiamo adoperando mediante gruppi di lavoro interni ed esterni all'azienda»,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia stato messo a conoscenza dei costi effettivi del trasferimento;

se quanto deciso nei giorni scorsi dai vertici della testata giornalistica regionale di Milano di appaltare a società editrici esterne il notiziario economico finanziario regionale sia collegato al progetto di cui in oggetto;

se il Ministro in indirizzo sappia in base a quali criteri verrà scelto il personale da destinare alle tre sedi RAI in progetto e se si tratterà di personale preso dall'interno o dall'esterno;

se si intenda accertare che quanto è nelle intenzioni dei vertici della RAI tuteli le risorse umane delle varie redazioni, in osservanza del contratto nazionale di lavoro in materia di *services*.

(4-06951)

LAURO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che la questione della sicurezza nella città di Napoli e nella sua provincia non può essere risolta con tardive e superficiali iniziative che mirano solo a dare in pasto alla pubblica opinione un misero provvedimento qualsiasi;

che i militari a Napoli con tanto ritardo e tanta improvvisazione sono la sconfitta della città, della sua gente, della sua coscienza, della sua cultura;

che tanti morti innocenti potevano essere evitati se il Governo avesse per tempo affrontato la questione della criminalità nel napoletano;

che si è colpevolmente preferito glissare, ridimensionare, minimizzare sui gravissimi episodi delinquenziali, sulla diffusione di massa della illegalità, sulla prospera attività della camorra per prestare il fianco ad una indegna campagna di disinformazione e di stordimento della cittadinanza parlando di una rinascita culturale della città che esiste solo nei sogni grigi dei burocrati del partito bolscevico;

che gli stessi organismi sindacali di polizia hanno sottolineato che la questione della sicurezza non si affronta nè con i vertici, nè con i convegni, nè con le riunioni e le conferenze, ma con una programmazione efficace, con una attenta analisi dei problemi ed una capacità autentica di intervento sul territorio;

che occorrono mezzi, strumenti e conoscenze; occorre altresì formare alle nuove tecniche e con nuovo addestramento gli operatori e i funzionari delle forze di polizia;

che occorre utilizzare al meglio le forze disponibili razionalizzandone compiti e sistemi; già con il presidio militare potranno essere sottratti alla sorveglianza di edifici e punti sensibili numerosi

agenti ma il massimo apporto di forze dovrà venire dal recupero di quanti sono «allocati» e «impiegati» negli uffici;

che in data 3 aprile 1997 è stato stipulato un accordo, che prevede l'affidamento di competenze burocratico-amministrative degli uffici del dipartimento della pubblica sicurezza al personale dell'amministrazione civile in attuazione dell'articolo 36 della legge n. 121 del 1981;

che tale disposizione giace inattuata per il mancato recepimento dell'accordo in apposita direttiva, che avrebbe dovuto essere emanata dal Ministro dell'interno entro il 30 giugno 1997;

che esistono attualmente, in Italia, 12.000 poliziotti adibiti impropriamente a mansioni di ufficio proprie del personale civile del Ministero dell'interno e ad altre attività non propriamente di istituto espletate presso altre amministrazioni, prima tra tutte la Presidenza del Consiglio dei ministri presso la quale ve ne sono circa trecento;

che tali poliziotti, per essere rimpiazzati in base all'applicazione, da parte del Ministero dell'interno, della legge n. 662 del 1996 che prevede la predisposizione delle piante organiche, dovrebbero essere sostituiti da 10.000 dipendenti civili a tutt'oggi al di fuori dell'organico del Ministero stesso,

l'interrogante chiede di conoscere se quanto sopra esposto corrisponda a verità e se il Ministro dell'interno non intenda procedere ad un'immediata e puntuale attuazione dell'articolo 36 della legge n. 121 del 1981 al fine di consentire la restituzione di migliaia di poliziotti ai compiti di istituto.

(4-06952)

LAVAGNINI. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che il coro polifonico «Città di Palestrina» è stato fondato nel giugno 1985, con il concorso della Fondazione Giovanni Pierluigi – Centro di studi palestriniani e della Banca di credito cooperativo di Palestrina;

che svolge una intensa attività concertistica con un vasto repertorio di musiche rinascimentali e polifoniche;

che nel 1980 ha cantato alla presenza di S.S. Giovanni Paolo II in Roma al Divino amore per l'apertura dell'anno Mariano;

che ha eseguito fino alla fine del 1984 oltre 210 concerti e ha cantato, riscuotendo lusinghieri successi, in moltissime città italiane e straniere: Roma, Como, Recanati, Faenza, L'Aquila, Fussen (Baviera), Vienna, Budapest, Colonia, Essen, Aquisgrana ed altri centri della Renania;

che il 14 e 15 luglio 1994 ha registrato per la RAI-TV, presso il centro archeologico di Palestrina, in musica e video, uno *spot* sulle «Bellezze del Lazio» per conto della regione;

che nel 1994 ha celebrato con 12 concerti il IV centenario Pierluigiano;

che l'ultimo contributo di lire 2.500.000, a fronte di 17 concerti, risale all'esercizio 1994,

si chiede di conoscere quali siano i motivi che hanno determinato la cancellazione della sovvenzione annuale da parte della direzione generale dello spettacolo nei riguardi dell'Associazione coro polifonico città di Palestrina, che negli anni successivi al 1994 ha sempre presentato domanda e inviato la relativa documentazione.

(4-06953)

STANISCIÀ. – *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e dell'ambiente e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che molti comuni della regione Abruzzo, il 70 per cento sono considerati montani o parzialmente tali in base alle leggi n. 142 del 1990, n. 97 del 1994 e alla legge regionale n. 92 del 1994;

che nel corso degli ultimi anni nelle zone montane della stessa Regione si è generalmente ridotta o è addirittura scomparsa la presenza di tutta una serie di servizi essenziali che fanno capo allo Stato: preture, farmacie, scuole, uffici postali, tutto ciò in nome della razionalizzazione della spesa pubblica;

che la qualità della vita in queste zone va gradualmente peggiorando e ciò provoca ulteriori fenomeni di spopolamento e di degrado economico-ambientale;

che questa politica porta ad un aumento e non ad una diminuzione della spesa pubblica complessiva; infatti al risparmio che si ha con la soppressione di alcuni servizi corrisponde sempre una maggiore spesa per altri che bisogna istituire, per interventi a favore delle zone interne, per quelli tesi ad eliminare i problemi della conurbazione delle zone costiere e per il risanamento idrogeologico del territorio;

che per impedire ulteriori conseguenze negative per le zone interne la legge n. 662 del 1996, articolo 1, comma 70, prevede la possibilità, per quanto riguarda il settore scolastico, di deroghe con riguardo «alle zone definite a rischio..., nonchè alle necessità e ai disagi che possono determinarsi in relazione a specifiche esigenze, particolarmente nelle comunità e zone montane...»;

che in provincia di Chieti, dal Ministero prima e dal provveditorato poi, sono state soppresse negli ultimi anni le scuole medie nei comuni montani di Carpineto Sinello, Carunchio, Liscia, Filetto, Montenerodomo, Borrello, Palombaro, Torrebruna, Taranta Peligna, Civitella Messer Raimondo, Casalanguida, Tufillo, Schiavi d'Abruzzo, Pretoro, Bomba, Montazzoli, Lama dei Peligni, Roccascalegna, Pizzoferrato, Quadri, Furci, Canosa Sannita e i circoli didattici di Torricella Peligna e Castiglione Messer Marino;

che per l'anno scolastico 1997-98 il provveditorato agli studi di Chieti ha elaborato il proprio piano di razionalizzazione della rete scolastica disattendendo varie norme contenute sia nella legge n. 662 del 1996, comma 70, sia nel decreto interministeriale n. 176 del 15 marzo 1997 e penalizzando le zone interne;

che nell'operato del provveditore non v'è traccia, infatti, della «previa delimitazione di ambiti territoriali [i quali] vanno dimensionati, anche sulla base di accordi con gli enti locali competenti per territorio in maniera differenziata, per ciascun grado di istituti di istruzione e per ciascun tipo di scuola secondaria superiore, tenendo conto dell'entità della rispettiva utenza», così come prescrive l'articolo 3.1 del decreto interministeriale suddetto; il provveditore inoltre non ha tenuto conto della maggior parte delle disposizioni contenute sempre nell'articolo 3, comma 4, del decreto-legge interministeriale, in particolare per quel che riguarda le «caratteristiche funzionali delle strutture edilizie utilizzate da ciascuna scuola» e le «linee ed obiettivi generali della programmazione regionale»;

che il provveditore in questione ha invece sistematicamente evitato di consultare «gli enti locali interessati» così come espressamente richiesto dal comma 70 dell'articolo 1 della legge n. 662 del 1996, non ha promosso con essi le convenzioni previste all'articolo 5, comma 5, del decreto interministeriale suddetto, anzi, allorchè il comune di San Giovanni Teatino ha presentato una richiesta di aggregazione tra scuole materne, elementari e medie, secondo quanto previsto dall'articolo 6 del decreto interministeriale, egli non solo non ha accolto la proposta, ma sembra che abbia fatto credere al consiglio scolastico provinciale che il sindaco del suddetto comune avesse rinunciato alla richiesta;

che in relazione al comune di San Giovanni Teatino si ha un altro comportamento incomprensibile del provveditore di Chieti: egli ha soppresso un circolo normalmente dimensionato (il quarto circolo didattico di Chieti) per poter giungere a conservarne un altro (il sesto) che, invece, era sottodimensionato;

che il provveditore di cui sopra, inoltre, non ha effettuato nessuna valutazione comparativa tra gli effetti che intendeva raggiungere con il piano di «razionalizzazione» della rete scolastica e i disagi conseguenti per ampie aree territoriali;

che tutti i comuni della zona del Sangro-Aventino sono inseriti in uno dei dieci patti territoriali che lo Stato nazionale e l'Unione europea hanno approvato e non appare logico e coerente con questo importante appuntamento di programmazione economica e territoriale il comportamento del provveditore; la rete scolastica di questo territorio, infatti, dovrebbe avere un ruolo decisivo ed essere tale da rispondere alle esigenze della realtà sociale della zona e, invece, così non è;

che il provveditore agli studi di Chieti, infatti, ha proceduto alla soppressione della scuola coordinata dell'Istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato di Atesa, oltre che senza consultare l'ente locale interessato, anche senza valutare che nel territorio di questo comune vi sono aziende industriali, soprattutto metalmeccaniche, di importanza nazionale (la Sevel, la Honda), in cui trovano occupazione circa 8.000 addetti;

che questa scuola è da 25 anni un'istituzione formativa rivolta a questa specifica realtà industriale ed ha un bacino di utenza comprendente una ventina di comuni delle zone interne; essa andava, quindi, potenziata e non soppressa, tenuto conto che le scuole devono essere in

sintonia con la società e le esigenze socio-economiche delle realtà in cui sono ubicate;

che della necessaria opera di rinnovamento e di migliore offerta formativa della scuola, in vista delle sfide future, il comportamento del provveditore di Chieti ha dato un'immagine distorta, verticistica e decisionista, tanto inopportuna quanto immotivata, facendo venir meno negli amministratori locali la fiducia nella bontà della riforma;

che diversi comuni hanno presentato ricorso al TAR dell'Abruzzo avverso i provvedimenti assunti dal provveditore di Chieti e il comune di Roccamontepiano ha già ottenuto dal TAR medesimo un'ordinanza di sospensione del provvedimento relativo alla soppressione della scuola materna in quel comune; le organizzazioni sindacali (CGIL-CISL-UIL) hanno invitato il provveditore a tener conto delle zone montane, il consiglio regionale d'Abruzzo, con risoluzione approvata nella seduta del 15 aprile 1997, ha lamentato che «i tagli nell'offerta scolastica sul territorio regionale riguardano quasi esclusivamente le zone montane con ulteriore depauperamento delle potenzialità socio-economiche delle realtà interne»;

che il decreto interministeriale n. 176 del 15 marzo 1997, d'altronde, pur affermando esplicitamente nella premessa l'opportunità che nei piani di razionalizzazione della rete scolastica siano introdotti «maggiori elementi di flessibilità favorendo la partecipazione degli enti locali alle decisioni sulla localizzazione dell'offerta formativa, con particolare riguardo alle esigenze delle comunità montane», e pur richiamando il comma 70 dell'articolo 1 della legge n. 662 del 1996 nel quale è chiaramente statuito che «i provveditori agli studi, sentiti gli enti locali interessati e i consigli scolastici provinciali, adottano, con propri decreti» i piani di razionalizzazione, in vari punti dell'articolo reca formulazioni ambigue che finiscono per concedere una eccessiva discrezionalità ai provveditori in tale materia: ad esempio, agli articoli 5 e 6 è previsto che le aggregazioni fra scuole materne, elementari e medie «possono» essere attuate, per cui, nel caso sopra citato di una richiesta di aggregazione sostenuta da un'amministrazione comunale unitamente a centinaia di cittadini, è prevalso il parere contrario di un singolo funzionario, non suffragato da elementi oggettivi; all'articolo 3.8 si dice che «gli stessi provveditori promuovono, ove possibile, le opportune intese» con i comuni sulla riorganizzazione della rete di istituzioni scolastiche di base, per cui non è più chiaro se il provveditore «deve» sentire gli enti locali, così come recita la legge n. 662 del 1996, oppure se ciò è affidato alla buona volontà del singolo funzionario;

che la scuola incide profondamente su assetti territoriali e socio-economici complessi sui quali hanno competenza primaria enti locali, regione, comunità montane, parchi ed altri enti territoriali e non è giusto che il provveditore decida senza un'intesa con questi enti;

che è necessario investire nella scuola e nel sapere e assicurare anche a chi vive in realtà marginali il diritto all'educazione e all'istruzione obbligatoria;

che le necessità finanziarie, il decreto interministeriale poco chiaro e, soprattutto, il comportamento non democratico di un funzionario

dello Stato hanno determinato in provincia di Chieti una situazione tale le cui conseguenze negative vengono sopportate da bambini, ragazzi, famiglie ed enti locali,

si chiede di sapere:

se non si ritenga di modificare il decreto interministeriale n. 176 del 15 marzo 1997 al fine di evitare che i provveditori agli studi abbiano poteri discrezionali così ampi non previsti dalla legge in materia di riorganizzazione della rete scolastica;

se il Ministro della pubblica istruzione non ritenga opportuno censurare i comportamenti del provveditore agli studi di Chieti, dato che la totale chiusura al dialogo che egli ha manifestato nei confronti degli enti locali ha seriamente compromesso la possibilità di futuri rapporti di collaborazione e concertazione fra provveditorato ed enti locali nell'intero ambito provinciale;

se il Ministro medesimo non ritenga indispensabile, nel caso specifico, disporre l'annullamento del piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno scolastico 1997-98 predisposto dal provveditorato di Chieti, in vista di una corretta concertazione del piano medesimo fra il provveditorato e tutti gli enti locali interessati, nello spirito di una corretta applicazione della normativa.

(4-06954)

BIASCO. – Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri delle finanze, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica. – Premesso:

che nel novembre del 1980, nel febbraio del 1981 e nel marzo del 1982 numerosi comuni della Basilicata, della Campania e della provincia di Foggia furono colpiti da gravi eventi sismici;

che i relativi programmi di ricostruzione non sono stati ancora ultimati tanto che è stata quantificata in 187 miliardi e 400 milioni la somma residua da utilizzare;

che la grave situazione economica che investe i territori interessati e le relative popolazioni richiede adeguati interventi finalizzati ad una rapida ripresa,

si chiede di conoscere:

i motivi per i quali il Cipe non abbia ancora provveduto al riparto dei fondi residui a favore dei comuni terremotati, in attuazione della legge 23 gennaio 1992, n. 32;

il motivo per il quale il Ministero del tesoro non si attivi per contrarre i mutui quindicennali (1998-2013) ai sensi della legge 23 maggio 1997, n. 315, da destinare ai comuni interessati;

quali iniziative il Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica intenda assumere per assegnare in tempi brevi al Ministero dei lavori pubblici la somma di 500 miliardi per il triennio 1997-1999 di cui all'articolo 1, comma 100, della legge finanziaria 1997;

i motivi per i quali il Ministro delle finanze non provveda a prorogare le agevolazioni previste nell'articolo 36, comma 12, del

decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito nella legge 29 ottobre 1993, n. 427;

quali iniziative la Presidenza del Consiglio intenda avviare, attesa la grave tensione sociale che investe i territori e le popolazioni, anche in vista della preannunciata presenza a Roma nei giorni 16 e 17 luglio 1997 di delegazioni dei comuni interessati per sollecitare i provvedimenti urgenti del caso.

(4-06955)

LAURO, LASAGNA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che sabato 28 giugno 1997 la «Società Bagnoli spa» del Gruppo IRI, dopo 6 mesi di lavori svolti sulla base del decreto-legge 20 settembre 1996, n. 486, convertito dalla legge 18 novembre 1996, n. 582, ha informato la collettività sul loro stato di avanzamento;

che nel salone della mensa, costruito sulla piattaforma di detriti situata al centro della spiaggia, è stata allestita la mostra del progetto di bonifica illustrata dai relatori Chianese, Rolle, Giacopelli, De Vivo, Buonanno, Musmeci e Kipar e dal presidente De Luca Tamajo;

che in sintesi l'area della bonifica riguarda circa metà dei 430 ettari dell'ambito di Coroglio definito dalla variante; cioè: 165 ettari dell'Ilva, 16,7 dell'Eternit, circa 30 della piattaforma di detriti del demanio marittimo;

che riguarda anche lo specchio d'acqua compreso tra l'abitato di Bagnoli e il molo di Nisida;

che sono esclusi i 21,7 ettari del demanio militare, i 34,4 delle Ferrovie dello Stato, la parte restante di 46,5 ettari del demanio marittimo non occupata dall'Ilva, i 6,5 dell'Idis, i 6,5 della Cementir, e così via;

che il risanamento prevede una spesa di 341 miliardi (cioè, oltre un miliardo e mezzo per ettaro);

che dovrà essere completato entro il 1999, attraverso tre operazioni svolte in parallelo: lo smontaggio di macchine e delle strutture metalliche recuperabili, la demolizione di manufatti a perdere, l'attività di bonifica in senso stretto;

che al 31 maggio 1997 l'operazione è al 23 per cento e riguarda: lo smontaggio di 40.400 tonnellate di materiali (ne restano ancora 111.652), la demolizione di 48.528 tonnellate di rottame ferroso e 3.476 di materiale elettrico (ma ne rimangono 1.386.000), gli smaltimenti di fossili, minerali ed inerti, per 68.400 tonnellate (ne restano oltre 263.200),

gli interroganti chiedono di sapere:

quali siano i motivi per cui lo Stato spende un miliardo e mezzo ad ettaro per disinquinare un'area che la Cimimontubi (una società privata) ha comprato dall'IRI per un miliardo ad ettaro;

come mai il risanamento, pagato dalla collettività, costi più dell'area che peraltro sarà sfruttata dalla società privata;

quali siano i criteri con i quali sono state scelte le aree da bonificare; ci si chiede perchè siano state scelte l'Ilva e l'Eternit e non la

spiaggia del demanio marittimo o le aree del demanio militare e delle Ferrovie dello Stato;

se non si ritenga paradossale il fatto che l'IRI, la società che ha inquinato e che ha redatto un progetto di sfruttamento delle sue proprietà, venga incaricata di bonificare solo le sue aree e quelle dell'Eternit con i soldi dello Stato;

in particolare ci si chiede perchè, se deve disinquinare lo specchio d'acqua antistante (con risorse aggiuntive), non si intervenga subito sulle fogne che ogni giorno scaricano in mare tonnellate di acque luride;

perchè non sia stato ancora definito il metodo di bonifica del fondo marino;

per quali motivi il comune in 4 anni non abbia realizzato quel centinaio di metri di condotte, all'altezza di viale Kennedy, per attivare il depuratore dell'area di S. Antonio, inutilizzato da anni sotto il costone di Posillipo, e per disinquinare le acque che scaricano a Punta Annone;

perchè non sia previsto lo smantellamento della piattaforma e dei pontili come richiesto dal Ministero dell'ambiente e dalla soprintendenza;

perchè si abbatta l'acciaieria, una straordinaria struttura riutilizzabile per molteplici usi;

se si ritenga valida la tesi dell'amministratore Giacomelli che sostiene che la tabula rasa per una bonifica più economica o quella dell'architetto Kipar che ritiene legittima una bonifica in funzione dell'uso futuro;

se non si ritenga urgente un coordinamento tra comune, regione, Ministero dell'ambiente, demanio marittimo e soprintendenza per rivedere il progetto e dare indicazioni univoche alla «Società Bagnoli spa» che, per ora, naviga a vista in un mare di problemi irrisolti.

(4-06956)

BONATESTA. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.*

– Premesso:

che con bando pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*, 4ª serie speciale, n. 102 del 27 dicembre 1994, veniva indetto da codesto Ministero un pubblico concorso, per esami, a complessivi 235 posti di funzionario amministrativo, 8ª qualifica funzionale, ripartiti nel modo seguente:

1) 66 posti nel profilo professionale di funzionario amministrativo, per le regioni:

Valle D'Aosta	1
Piemonte	5
Liguria	1
Lombardia	1
Provincia di Trento	1
Friuli-Venezia Giulia	1
Veneto	6
Emilia Romagna	5
Marche	2

Toscana	3
Lazio	3
Sede centrale	29

2) 169 posti nel profilo professionale di funzionario dell'ispettorato del lavoro per le regioni:

Valle D'Aosta	1
Piemonte	17
Liguria	10
Lombardia	45
Friuli-Venezia Giulia	6
Veneto	30
Emilia Romagna	18
Marche	5
Toscana	18
Umbria	2
Lazio	17

che per l'ammissione era necessario il titolo di studio della laurea in giurisprudenza, scienze politiche, economia e commercio ed equipollenti, mentre per i candidati interni con almeno 5 anni di servizio nella settima qualifica funzionale era richiesto il diploma di istruzione secondaria di secondo grado;

che il numero delle domande presentate ammonta a decine di migliaia;

che ancor prima dello svolgimento delle prove scritte (in calendario per i giorni 8, 9, 10 e 11 luglio 1997) con un bando fotocopia, annunciato dalla stampa specializzata e in attesa di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, lo stesso Ministero ha messo a concorso 190 posti per lo stesso profilo e per le stesse 11 regioni:

Valle D'Aosta	1
Piemonte	24
Liguria	11
Lombardia	46
Friuli-Venezia Giulia	6
Veneto	30
Emilia Romagna	28
Marche	9
Toscana	26
Umbria	3
Lazio	22,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano i motivi della emanazione del nuovo bando;

se, in riferimento ai 190 posti resisi disponibili, non fosse da ritenersi sufficiente un allargamento del numero dei posti messi a concorso con il primo bando, così come previsto dalla normativa vigente e dall'articolato del bando stesso;

se non si ritenga che sarebbe stato più opportuno riaprire i termini di presentazione delle domande, considerato che il secondo bando ha preceduto addirittura la data di pubblicazione delle prove scritte di esame.

(4-06957)

LAURO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.* – Premesso:

che il Presidente del consiglio, onorevole Romano Prodi, assicura all'opinione pubblica che sono in corso le privatizzazioni;

che è stato approvato dal Senato il disegno di legge n. 2132, di iniziativa del ministro del tesoro Ciampi, di concerto con il ministro Visco, concernente «Disposizioni in materia di dismissioni delle partecipazioni detenute indirettamente dallo Stato e di sanatoria del decreto-legge n. 598 del 1996», che ha l'obiettivo primario di salvaguardare l'equilibrio patrimoniale dell'IRI e di alleviarne gli oneri finanziari in particolare attraverso il trasferimento al Tesoro delle partecipazioni detenute dall'IRI nella STET;

che quindi la STET, che doveva essere oggetto di privatizzazione da parte del Governo Prodi, oggi viene dismessa a favore del suo Ministro del tesoro;

che il Tesoro provvederà a tale operazione attingendo al fondo di ammortamento del debito pubblico dove sono confluiti i proventi della privatizzazione dell'ENI;

considerato:

che, nel corso del processo di privatizzazione della STET-Telecom, il Tesoro, nella sua qualità di azionista di maggioranza relativa, ha deciso di non convertire le azioni di risparmio delle due società in azioni ordinarie, contrariamente a quanto si era deliberato nelle privatizzazioni delle altre due società quotate, ovvero Comit e Credit;

che si è finalmente completato l'*iter* per la cessione al gruppo INA-BNL della quota di maggioranza assoluta del Banco di Napoli, una sorta di privatizzazione al contrario; l'antico Banco è stato salvato e si avvia oggi sulla strada del completo risanamento, ma i piccoli e grandi azionisti di minoranza che hanno investito in una banca che credevano sana e forte hanno visto azzerare i loro investimenti;

che le vicende indicate in premessa dimostrano ancora una volta quanto sia bassa la considerazione del risparmio in Italia e che l'idea di una borsa popolata da un immenso «parco buoi» è tutt'altro che tramontata nel nostro paese,

l'interrogante chiede di conoscere:

per quale motivo, in occasione della privatizzazione della STET-Telecom, il Tesoro non abbia convertito le azioni di risparmio delle due società in azioni ordinarie, pur esistendo prassi consolidate e addirittura una delibera del CIPE del 30 dicembre 1992, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 4 febbraio 1993, in tal senso;

se corrisponda al vero che la giacenza attuale del fondo di ammortamento dei titoli di Stato sia pari a circa 703 miliardi di lire;

considerato che il Tesoro si è impegnato a pagare all'IRI circa 8.000 miliardi quale restante corrispettivo delle quote STET dall'IRI stessa detenute, come si intenda far fronte a tale pagamento;

se non si ravvisi quantomeno una grande contraddizione nel fatto che per il pagamento sopra citato vengano utilizzati i proventi della privatizzazione dell'ENI, confluiti in un fondo che, nell'intenzione del Governo, aveva l'utilità di abbattere il debito pubblico;

se corrisponda al vero la notizia secondo la quale sarebbe allo studio un progetto di decreto per definire gli enti autorizzati alla raccolta delle deleghe per la partecipazione alle assemblee delle società quotate, e tra questi farebbero la loro comparsa gli intermediari autorizzati e le banche, con tutti quegli effetti distorsivi che tale riforma avrebbe sulla autonomia dell'azionariato di minoranza, già recepita dalla legge 7 giugno 1974, n. 216, che vieta alle aziende di credito tale rappresentanza;

se venga considerata congrua la valutazione per la vendita del Banco di Napoli stimata in 100 miliardi di lire, compreso l'avviamento di 800 sportelli, quando il ricavato della vendita di 50 sportelli del Banco alla Banca Popolare di Brescia ha fruttato 138 miliardi.

(4-06958)

DOLAZZA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e di grazia e giustizia. – Premesso:

che sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 98/L, supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 113 del 17 maggio 1997, è stata pubblicata la legge 15 maggio 1997, n. 127 («Misure urgenti per lo snellimento dell'attività amministrativa e dei procedimenti di decisione e di controllo»);

che va dato atto al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali principale patrocinatore del provvedimento cui al precedente capoverso, che questa legge in apprezzabile misura demolisce quelle muraglie arcaiche, quegli inutili soprusi, quelle perdite di tempo e quelle spese immotivate imposte ai cittadini nell'attuazione di quanto le pubbliche amministrazioni sono obbligate ad assicurare a questi ultimi;

che l'entrata in vigore della legge in questione è stata appropriatamente evidenziata e propagandata anche da organismi burocratici, quali il comune di Roma, che di certo non brillano per efficienza e premura nei confronti del pubblico, mentre con circolare n. 70/97 in data 30 giugno 1997 il Ministero dei trasporti e della navigazione - Direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione, IV direzione centrale (segreteria del direttore centrale) richiamava l'importanza del provvedimento ed impartiva disposizioni attuative in forma che ne raccomandava l'osservanza;

che, nonostante quanto rappresentato al precedente capoverso, fino a tutto il 9 luglio negli uffici della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione di Roma-Laurentina aperti al pubblico – come in grado di dimostrare con prove reali – ed in altri uffici della motorizza-

zione civile e trasporti in concessione – come da segnalazioni pervenute allo scrivente – il personale si è rifiutato «per superiore direttiva» di dare attuazione ai contenuti della citata legge 15 maggio 1997, n. 127, obbligando i cittadini-utenti a sostenere spese ed a sobbarcarsi disagi e perdite di tempo, il tutto ingiustificato ed in netto contrasto con il disposto della citata legge,

si chiede di conoscere:

se il Presidente del Consiglio e i Ministri interrogati si rendono conto che in provvedimenti quali la citata legge 15 maggio 1997, n. 127, gran parte dei burocrati pubblici intravede minacce ai propri privilegi e poteri e pertanto oppone le più svariate forme di resistenza passiva;

se, considerato quanto al precedente capoverso, non si ritenga di adottare esemplari e dissuasivi provvedimenti nei confronti dei dirigenti e funzionari che si rendono colpevoli di resistenza passiva nell'osservanza della legge 15 maggio 1997, n. 127, e di altre norme legislative a tutela ed a facilitazione degli adempimenti legali cui sono tenuti i cittadini ed in particolare nei confronti del responsabile degli uffici della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione di Roma-Laurentina aperti al pubblico;

se il Presidente del Consiglio e i Ministri interrogati non ritengano di indicare ai cittadini in grado di dimostrare d'aver subito un danno economico dalla non osservanza della legge 15 maggio 1997, n. 127, una procedura rapida per ottenere la restituzione delle spese che indebitamente sono stati costretti a sostenere;

se il Presidente del Consiglio e il Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali non ritengano di adottare misure appropriate affinché in ogni ufficio pubblico abbia ad essere dedicata adeguata ed accessibile pubblicità in relazione alle procedure alle quali i cittadini devono attenersi per ottenere l'osservanza della legge 15 maggio 1997, n. 127, superando le resistenze che al provvedimento oppongono gran parte dei pubblici dipendenti per i motivi accennati.

(4-06959)

LO CURZIO. – *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che, con riferimento al gravissimo problema dell'età per il pensionamento di vecchiaia dei piloti dei porti marittimi, l'ufficio legislativo del Ministero dei trasporti, a seguito di un quesito formulato dalla Federazione italiana dei piloti dei porti, in data 30 gennaio 1997, ha inviato al Ministero del lavoro e della previdenza sociale la nota del seguente testuale tenore:

«I piloti dei porti ed i marittimi abilitati al pilotaggio, iscritti all'assicurazione generale obbligatoria ai sensi e per gli effetti previsti dalla legge 26 luglio 1984, n. 413 (comma 2, lettera c) e comma 3 dell'articolo 4), prestano servizio fino al compimento del sessantesimo anno di età, quando vengono cancellati dal registro tenuto dalla Capitaneria di porto, in applicazione dell'articolo 118 del regolamento di esecuzione (parte marittima) al codice della navigazione (decreto

del Presidente della Repubblica 15 febbraio 1952, n. 328, e successive modificazioni ed integrazioni).

Il decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503, prevede che il diritto alla pensione di vecchiaia a carico dell'assicurazione generale obbligatoria è subordinato al compimento dell'età indicata nella tabella A, allegata al decreto predetto, e cioè da un minimo di sessantuno anni dal 1° gennaio 1994 ad un massimo di 65 anni dal 1° gennaio 2002.

Si verifica, quindi, che i piloti che hanno compiuto sessanta anni dopo il 1° gennaio 1994, da una parte sono cancellati dal registro e non possono esercitare il pilotaggio, dall'altra non possono percepire la pensione di vecchiaia prima del compimento dell'età prevista dalla citata tabella.

D'altra parte, si deve sottolineare che la peculiare attività professionale svolta dai piloti e dai marittimi abilitati al pilotaggio richiede particolari requisiti fisici e psichici, che non consentono di aumentare il limite di età massima, che in Italia ed in ambito europeo è riconosciuto come limite non superabile, tenuto conto delle modalità di svolgimento dei compiti affidati ai piloti. L'attività di pilotaggio, infatti, si svolge di notte e di giorno anche in condizioni meteo-marine avverse: l'accosto della pilotina alle navi, che hanno murate alte 16-18 metri, e la salita a bordo richiedono concentrazione e prestanza fisica adeguata.

Tutto ciò premesso, si prega codesto Ministero di esaminare la possibilità di modificare come segue, con opportuno provvedimento, il secondo comma dell'articolo 5 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503.

Il secondo comma dell'articolo 5 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503, è sostituito dal seguente:

“2. Per gli appartenenti alle Forze armate, per i lavoratori iscritti al Fondo di previdenza del personale di volo, dipendente da aziende di navigazione aerea di cui alla legge 31 ottobre 1988, n. 480, per i lavoratori di cui all'articolo 5 della legge 7 agosto 1990, n. 248, per il personale viaggiante iscritto al fondo di previdenza per il personale addetto ai pubblici servizi di trasporto, di cui alla legge 28 luglio 1961, n. 830, e al fondo pensioni di cui all'articolo 209 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, per i lavoratori marittimi relativamente ai casi di cui ai commi 2, lettera c), e 3 dell'articolo 4 della legge 26 luglio 1984, n. 413, e all'articolo 31 della legge 26 luglio 1984, n. 413, per i lavoratori iscritti all'ENPALS appartenenti alle categorie indicate dal numero 1 al numero 14 dell'articolo 3 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 16 luglio 1947, n. 708, nonché per i giocatori di calcio, gli allenatori di calcio e gli sportivi professionisti, di cui rispettivamente alla legge 14 giugno 1973, n. 366 ed alla legge 23 marzo 1981, n. 91, restano fermi i limiti di età stabiliti dalle disposizioni vigenti al 31 dicembre 1992”»,

si chiede di conoscere se, attesa la fondatezza delle ragioni perspicuamente esposte dall'ufficio legislativo, non si intenda sollecitamente porre mano all'iniziativa legislativa volta a dare finalmente giustizia alla benemerita categoria dei piloti dei porti.

(4-06960)

DE LUCA Athos. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che si è venuta a creare in piazza dei Navigatori a Roma una grave situazione di ordine pubblico determinata dalla presenza stabile, nelle ore notturne, di decine di prostitute e travestiti che crea seri problemi per la sicurezza e la tranquillità degli abitanti del quartiere e per la circolazione stradale;

che più volte si sono verificati nella zona episodi di violenza, aggressioni, con conseguenti ferimenti di numerose persone in seguito ad una feroce guerra per il controllo del territorio nell'ambiente della prostituzione;

considerato che tutto ciò rappresenta un pericolo per gli abitanti del quartiere che si vedono costretti a non uscire la sera, dopo una certa ora, a causa di rischi per la propria incolumità fisica, limitando gravemente la propria libertà personale,

si chiede di sapere se, alla luce dei fatti riscontrati, il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intervenire per un potenziamento degli uomini e dei mezzi messi a disposizione del locale commissariato affinché possa svolgere un'azione più incisiva ed efficace per reprimere questo grave fenomeno, nel pieno rispetto delle leggi vigenti, restituendo la piena vivibilità, tranquillità e sicurezza al quartiere e ai cittadini.

(4-06961)

ANDREOTTI. – *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso che secondo notizie di stampa il Ministro del tesoro ha reso noto che parecchie centinaia di enti dichiarati «superflui» sono tuttora in vita, si chiede di conoscere i motivi – fatti e omissioni – per cui possa essersi verificata questa sconcertante immoralità; in particolare va approfondito se non abbia eventualmente influito nell'inadempienza la constatazione degli effetti perniciosi di certi scioglimenti di cui è tipico quello dell'INCIS (Istituto Nazionale Case Impiegati dello Stato) che ha disperso un notevole patrimonio pubblico e – conseguenza ancora più grave – ha provocato la fine della mobilità di quasi tutto il personale dello Stato.

(4-06962)

MONTELEONE. – *Al Ministro per i lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che la realizzazione di un ponte di collegamento fra la fondovalle Val d'Agri e la fondovalle Valle Sauro, in provincia di Potenza, rimane a tutt'oggi un problema insoluto, essendo i relativi lavori fermi unicamente alla costruzione delle due spalle e delle file centrali mentre manca l'impalcato con le connesse sovrastrutture;

che il comune di Aliano ha previsto la realizzazione della strada di collegamento fondovalle Agri-fondovalle Sauro;

che il primo stralcio di tale progetto è stato finanziato con la legge n. 64 del 1986 per un importo di un miliardo e trecento milioni e che i relativi lavori sono adesso in fase di ultimazione;

che il comune di Aliano in data 26 giugno 1996 ha richiesto alla regione Basilicata il finanziamento del secondo stralcio dell'opera per un importo di 2 miliardi;

che la realizzazione definitiva della strada di collegamento riveste un'importanza primaria per le popolazioni interessate e per la viabilità intercomunale tra la Valle Sauro e la Val d'Agri,

l'interrogante chiede di sapere:

per quale motivo la regione Basilicata non abbia ancora provveduto a finanziare il secondo stralcio dell'opera che altrimenti continuerebbe a restare incompiuta;

quali provvedimenti si intenda adottare per soddisfare la richiesta del comune di Aliano e risolvere finalmente una delle maggiori e sempre trascurate emergenze della viabilità del settore lucano.

(4-06963)

MELE. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Tenuto conto:

che la situazione del II circolo didattico di Velletri (provincia di Roma) è particolarmente grave dal punto di vista della resa complessiva del sistema formativo, col sospetto del ricorso a comportamenti e pratiche illecite di rilevanza penale;

che all'inizio dell'anno scolastico 1996-97 i rappresentanti dei genitori eletti nel consiglio di circolo, col supporto della stampa locale, hanno chiesto e ottenuto dal provveditorato agli studi di Roma l'invio di un ispettore;

che oggetto dell'ispezione sono fatti conclamati quali: *a)* personale insegnante collocato in malattia per disposizione della direzione del circolo con la complicità di medici compiacenti; *b)* sostituzione dello stesso personale con supplenti estratti da graduatorie irregolari e comunque con criteri discrezionali; *c)* impiego di personale ausiliario a fini privati; *d)* rapporti sospetti con altre istituzioni scolastiche del territorio, segnatamente con il I e il II circolo didattico; *e)* scarsa trasparenza nelle pratiche amministrative,

data la gravità e l'estensione anche temporale del fenomeno, si chiede di sapere:

se il Ministero sia a conoscenza dei fatti oggetto della presente interrogazione;

se sia stata disposta la sospensione cautelativa dal servizio del direttore del II circolo didattico di Velletri;

se si intenda verificare l'eventuale responsabilità del provveditorato agli studi di Roma per il mancato controllo e il mancato intervento;

se nelle istituzioni in questione risultano applicate le norme previste dalla legge n. 241 del 1990 sul procedimento amministrativo e sull'accesso ai documenti amministrativi;

se si intenda verificare l'entità del danno provocato all'erario nel caso si accerti la nomina illecita di personale supplente.

(4-06964)

CURTO. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che notizie di stampa riportano un'intesa, avvenuta attraverso il Ministero ed il CONI, in virtù della quale viene privilegiata la preparazione agonistica a danno di quella tradizionale;

che la conseguenza naturale di tale impostazione politica determinerebbe di fatto il primo passo verso la facoltatività di tale disciplina nei vari percorsi scolastici;

che, a parere dello scrivente e di tantissimi altri parlamentari, invece, nonchè di grandissima parte della pubblica opinione, l'insegnamento dell'educazione fisica deve avere una propria caratteristica e peculiarità sociale e generalizzata,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover chiarire inequivocabilmente la volontà di non procedere verso la via della facoltatività della materia dell'educazione fisica;

se non ritenga altresì, anche politicamente, di riappropriarsi di una competenza sostanzialmente sottrattagli dal Ministro per i beni culturali con delega allo sport, onorevole Valter Veltroni.

(4-06965)

CURTO. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che organi di stampa hanno riportato il caso di tale professor Mauro Bardaglio, insegnante di educazione fisica, condannato dal tribunale di Verbania ad un anno e due mesi di reclusione con l'accusa di falso in atto pubblico;

che, nello specifico, l'accusa contestava al professor Bardaglio che su alcuni registri l'insegnante risultava essere a scuola mentre in realtà non lo era;

che questo fatto gravissimo per un dipendente dello Stato assumerebbe contorni di ancor più intensa ed eccezionale gravità se dovesse corrispondere al vero che il Ministro in indirizzo ha deciso addirittura di promuoverlo «mettendo – testualmente dagli organi di stampa – nel cassetto le vicende giudiziarie dell'assessore insegnante»;

che fatto, se possibile, ancor più grave sarebbe quello derivante dalla considerazione che il professor Bardaglio risulta essere esponente di punta del Partito democratico della sinistra; si potrebbe pertanto pensare ad una assoluzione-promozione sul campo per soli e squisiti «meriti politici»,

l'interrogante chiede di conoscere quali giustificazioni dia il Ministro in indirizzo sull'argomento e se non ritenga di dover riconsiderare tutti gli atti compiuti o non compiuti nel merito della vicenda.

(4-06966)

CURTO. – *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che il Ministro del tesoro è stato già interessato da parlamentari attraverso lo strumento della interrogazione circa la sussistenza dei co-

siddetti «enti inutili» e in base a quanto è dato sapere 460 organismi sono stati cancellati dalla legge ma di fatto vengono mantenuti in vita dalla burocrazia;

che se ciò dovesse corrispondere al vero ci ritroveremmo di fronte ad un caso di palese truffa perpetrata ai danni dello Stato,

l'interrogante chiede di conoscere quali atteggiamenti intenda assumere in proposito il Ministro in indirizzo onde evitare la naturale conseguenza di una mancata risposta che verrebbe di fatto a determinare la richiesta da parte di moltissimi parlamentari dell'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta.

(4-06967)

CURTO. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che notizie di stampa hanno riportato le dichiarazioni del premio Nobel per l'economia, professor Franco Modigliani, il quale ha inteso richiamare l'attenzione sulle dimensioni del debito pubblico previdenziale sommerso, ammontante, parrebbe, a 2,8 milioni di miliardi di lire;

che tale notizia viene confermata anche dalle dichiarazioni similari fatte dal presidente dell'ISPE, Fiorella Padoa Schioppa;

che tale impressionante importo normalmente sfugge alla valutazione delle forze politiche e della pubblica opinione non essendo normalmente incluso nelle tradizionali analisi e nei confronti internazionali, anche a causa della improponibilità del raffronto determinato dalla differenza delle prestazioni;

che lo studio pubblicato proprio in questi giorni parla di questo debito sommerso e ne individua una crescita astronomica nei prossimi anni,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano assumere per il riequilibrio di questa importantissima voce del bilancio statale.

(4-06968)

CURTO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che è emersa inequivocabilmente la volontà del Governo di procedere all'utilizzo dell'esercito in varie zone del napoletano martoriato dalla camorra;

che tale eventuale decisione ha fatto emergere posizioni pro e contro diversamente valutate e considerate;

che fra le critiche nei confronti di tale soluzione spiccano certamente quelle di alcuni settori della Polizia di Stato e proprio ieri quella, forte, del COCER Arma dei carabinieri;

che entrambe le critiche partono dal presupposto che ciò che viene vietato alla Polizia di Stato e all'Arma dei carabinieri in termini di impegno di forze sul territorio avviene a causa della esiguità delle risorse economiche da utilizzare per tali compiti;

che appare chiaro, invece, che anche utilizzando l'esercito si sopportano e si sopporterebbero costi non certamente inferiori, anzi forse superiori, a quanto richiamato;

che certamente verrebbe a mancare in tale ipotesi quella caratteristica che invece contraddistingue l'Arma dei carabinieri e la Polizia di Stato, che è la professionalità,

l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga di dover rivedere l'intera materia sia attraverso l'acquisizione a mezzo degli idonei concorsi dell'Arma dei carabinieri e della Polizia di Stato, sia attraverso un più elastico utilizzo dello strumento dello straordinario.

(4-06969)

CURTO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che in queste ultime ore l'opinione pubblica nazionale e l'intera classe politica sono interessate alla nota vicenda legata alla contrapposizione Parenti-Boccassini;

che nella materia, insieme a molte certezze, emergono anche tantissimi episodi oscuri;

che si avverte la sentita esigenza che il Ministro in indirizzo contribuisca alla già richiamata esigenza di certezza sull'argomento,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover rispondere alle seguenti domande:

che cosa abbia veramente chiesto il procuratore di Milano Borrelli al collega di Genova;

perchè questi smentisca asserendo che ad aver avuto il colloquio è stato forse il suo sostituto;

quali notizie siano state comunicate, e a quale titolo giuridico, dalla procura di Genova a quella di Milano, da chi e perchè;

come mai il verbale, delicatissimo, in cui sarebbero state raccolte le accuse del pentito Veronese alla Boccassini, addirittura per aver tentato di incastrare l'onorevole Parenti, sia rimasto tanti mesi impolverato nei cassetti della procura genovese, senza essere trasmesso a quella di Brescia competente a conoscerne il contenuto.

(4-06970)

DANIELE GALDI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro senza portafoglio per le pari opportunità.* – Premesso:

che le lavoratrici della società ILVA in liquidazione, società del Gruppo IRI, vivono una situazione di discriminazione per quanto concerne la carriera, la formazione e i prepensionamenti;

che i dati sulla situazione del personale confermano tale situazione discriminatoria e che, per quanto riguarda i prepensionamenti, la società ILVA ha già subito due condanne per discriminazione in materia di legge di prepensionamento;

che sono stati effettuati prepensionamenti fino al 31 dicembre 1996 con il seguente criterio: uomini: 50 anni di età anzichè 60, donne:

47 anni di età anzichè 55, e che, sugli elenchi preparati per la prevista nuova «mobilità lunga», per la donna sono sufficienti 45 e non 47 anni di età per figurare in tali liste;

che si evince chiaramente una chiara disparità di trattamento tra i due sessi in quanto all'uomo è data l'opportunità di prepensionarsi dieci anni prima del previsto, mentre alla donna ne sono concessi solo otto e non avendo quest'ultima la stessa opportunità riservata agli uomini rischia ovviamente la mobilità anzichè usufruire della pensione come gli altri colleghi;

considerati la disparità di trattamento economico tra mobilità e prepensionamento e i danni derivanti dal non rispetto delle leggi n. 903 e n. 125, articolo 4, comma 5, durante i prepensionamenti;

considerato altresì: che il non rispetto delle pari opportunità si è verificato anche per quanto concerne i corsi di formazione del personale per la qualificazione professionale e per la riconversione del lavoro, tanto che il fondo sociale europeo, i fondi della CECA e i fondi previsti dalla legge n. 181, stanziati per tale attività, sono stati utilizzati esclusivamente per il personale maschile;

che l'utilizzo discriminatorio dei finanziamenti è vietato dalla legge n. 125, articolo 4, comma 9, e dalle direttive europee in materia e che la mancata opportunità di formazione delle donne ne ha penalizzato lo sviluppo di carriera, nonchè la fase di ristrutturazione aziendale impedendo loro di acquisire professionalità competitiva nel mercato del lavoro e di trovare quindi ulteriori sbocchi di lavoro,

si chiede di sapere quali provvedimenti si intenda adottare nel caso in questione tenendo presente che l'utilizzo discriminatorio delle risorse destinate alla formazione e dei decreti di prepensionamento in netta violazione delle leggi costituzionali e delle sentenze sopra citate crea una situazione di disagio in cui i diritti delle donne non vengono, come previsto dalla legge, rispettati e tutelati.

(4-06971)

LAURO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il SIULP – segreteria regionale di Napoli – ha segnalato al questore le gravi carenze d'organico del commissariato di polizia di Ischia, costretto ad operare con 25 agenti;

che in questo periodo, sull'isola d'Ischia, sono presenti 500 mila persone, tra residenti e turisti;

che il prefetto di Napoli, nel corso di un recente incontro per l'ordine pubblico, ha promesso adeguati rinforzi alle Forze di polizia sull'isola d'Ischia;

che negli ultimi giorni si sono registrati scippi di Rolex in pieno centro cittadino, tanto da spingere elementi della società civile a promettere un premio a chi farà catturare gli scippatori;

poichè la tranquillità e la sicurezza dei cittadini devono essere garantiti dallo Stato si chiede di conoscere, pur comprendendo le emergenze derivanti dalla *escalation* della camorra a Napoli e nel Napoletano, quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per rinfor-

zare, almeno per il periodo estivo, gli organici del commissariato di polizia di Ischia.

(4-06972)

LAVAGNINI. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che la Rocca di Monte Poggiolo è un prototipo di apprestamento militare della seconda metà del Quattrocento in grado di ospitare le prime armi da fuoco e porta la firma del grande architetto fiorentino Giuliano da Maiano;

che in data 14 maggio 1996 i proprietari avevano presentato un progetto di ristrutturazione e di riuso funzionale, che ha ricevuto parere negativo da parte del Ministero per i beni culturali;

che tale parere negativo sembra formulato senza tenere conto del fatto che il proprietario è disposto a restaurare il monumento a sue spese senza alcun onere per la pubblica amministrazione;

che la Rocca è stata abitata fino a circa trent'anni or sono (e il ritardo negli interventi di recupero non è certo da addebitarsi ai proprietari); perciò un restauro puramente conservativo sembra condannarla a morte, anche perchè non si troverà nessuno disposto a spendere una somma notevolissima senza poter in alcun modo «riusare» il monumento;

che di fronte a questa situazione, oltre 1500 cittadini di Ciola – Montepoggiolo, Terra del Sole e dintorni, gelosi custodi delle loro memorie storiche, hanno sottoscritto (e altri stanno per farlo) una petizione con cui si chiede «a tutte le parti interessate di mettere in atto tutti gli interventi in loro potere per salvare, recuperare e valorizzare la Rocca»,

si chiede di sapere se non si intenda promuovere una ispezione *in loco*, con la presenza degli interessati, al fine di individuare una soluzione che consenta di sbloccare una situazione di stallo che da decenni porta la Rocca ad un continuo degrado.

(4-06973)

LO CURZIO, DIANA Lino, FORCIERI, BEDIN, PALUMBO, LUBRANO di RICCO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* – Premesso:

che nella XII legislatura il senatore Gianfranco Petricca presentò una interrogazione al Ministro della difesa che all'epoca era il generale Corcione;

che il Ministro della difesa, generale Corcione, non rispose neppure dopo alcune sollecitazioni effettuate a termini di Regolamento del Senato ed oggi dovrebbe dedursi per difendere corporativisticamente le rivendicazioni dei militari non parlamentari di cui lo stesso Ministro era espressione, per non essere nè deputato nè senatore della Repubblica;

che la fine anticipata della XII legislatura ha permesso di non chiedere anche in altra più forte forma di rispondere alle segnalate disparità di trattamento nella ricostruzione di carriera, a tutt'oggi ancora esistenti, tra militari che rientrano in servizio da periodi di servizio svol-

ti nei servizi di informazione e sicurezza istituiti con la legge n. 801 del 1977 e quelli che rientrano da periodi di aspettativa per l'assolvimento di cariche elettive diverse da quella di parlamentare nazionale e ancora quelli che rientrano da periodi di aspettativa per l'assolvimento del mandato parlamentare nazionale (deputato e senatore della Repubblica);

che i militari appartenenti alle prime due categorie, rispetto al parlamentare nazionale, godono di un trattamento ricostruttivo di maggior favore;

che la ricostruzione di carriera ad anzianità del pubblico dipendente eletto parlamentare nazionale trae origine dalla protezione offerta dalla Costituzione solo ed esclusivamente a tale categoria con l'articolo 98, comma 2;

che il principio programmatico costituzionale testè ricordato è stato attuato con l'articolo 4 della legge speciale n. 1261 del 1965, ma è rimasto, nonostante sia chiaro e di immediata percezione, inattuato nella sua applicazione ai casi concreti;

che tale principio costituzionale di esclusiva pertinenza del parlamentare nazionale è stato esteso analogicamente alle altre cariche elettive di diversa e minore importanza e sicuramente non tutelate dalla Costituzione;

che tale estensione per «il militare che si trovi in aspettativa d'autorità derivante da cariche elettive» è avvenuta con l'articolo 34 della legge n. 224 del 1986 laddove il legislatore afferma che la ricostruzione sarà attuata ai «minimi di anzianità o del periodo impiegato per l'inclusione nelle aliquote di valutazione del pari grado che lo avrebbe preceduto nel ruolo», talchè è di tutta evidenza la sua incostituzionalità per tutti i militari chiamati a cariche elettive diverse da quella di parlamentare nazionale con un evidente trattamento ricostruttivo della carriera di miglior favore per quelle non parlamentari, mentre per il militare parlamentare nazionale sono state disattese le disposizioni di cui all'articolo 4 della legge n. 1261 del 1965 ed applicate invece le disposizioni restrittive di cui al comma 3 dell'articolo 34 della legge n. 224 del 1986, che prevedono la ricostruzione di carriera fino al grado di colonnello, ricostruzione che avrebbe dovuto far dedurre l'applicabilità di tale articolo solo ai militari in aspettativa per cariche diverse da quella di parlamentare nazionale; che l'attuale Ministro e l'attuale Governo, che sono espressione di una rinnovata assunzione di responsabilità politica in cui il primato della politica si è riappropriato delle prerogative di sua esclusiva competenza, debbono porre fine al grave problema di una deteriore considerazione da parte delle gerarchie delle Forze armate di quei militari che hanno ricoperto la più alta carica costituzionale di parlamentare, ovvero di rappresentante della nazione, per la quale dette gerarchie erano soggette ai cosiddetti atti di controllo ispettivo di quegli ufficiali già parlamentari;

che la presente interrogazione riprende in parte l'interrogazione presentata dal senatore Gianfranco Petricca, colonnello dell'Arma dei carabinieri, e tende a sanare i danni patiti proprio da quegli ufficiali che sono stati deputati o senatori della Repubblica e che all'atto

del rientro in servizio hanno patito attività amministrative illegittime, se non anche viziate da atti censurabili penalmente;

osservato:

che l'articolo 98, comma 2, della Costituzione sottrae i pubblici dipendenti membri del Parlamento da promozioni a valutazione discrezionale, sancendo che essi «non possono conseguire promozioni se non per anzianità», e, quindi, afferma la loro promozione ad anzianità nella contestualità del mandato parlamentare;

che deve in ogni occasione essere rispettato il principio costituzionale della promozione ad anzianità del pubblico dipendente nell'attualità dell'espletamento del mandato elettivo di membro del Parlamento e non se ne può conseguentemente rinviare la promozione, al termine del mandato parlamentare, con la ricostruzione di carriera che, di fatto ed in ultima analisi, risulterebbe essere effettuata comunque solo per anzianità;

che l'istituto dell'aspettativa per mandato parlamentare di cui all'articolo 4, commi 2, 4 e 6, della legge 31 ottobre 1965, n. 1261, non esclude nel corso del mandato parlamentare il principio della promozione, anzi sancisce l'esclusivo principio della sola promozione per «anzianità» del «dipendente dello Stato e di altre pubbliche amministrazioni...»;

che non può essere ulteriormente consentita la mancata applicazione della norma costituzionale e dell'articolo 4 della legge n. 1261 del 1965 di attuazione in questione nei confronti dei pubblici dipendenti parlamentari;

che il periodo di aspettativa per mandato parlamentare è considerato «servizio» a tutti gli effetti;

che persino l'articolo 71 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, in rapporto al disposto di cui all'articolo 4 della legge n. 1261 del 1965, lascia inalterati gli aspetti giuridici del servizio e quelli previdenziali modificando solo l'aspetto giuridico retributivo del pubblico dipendente eletto membro del Parlamento;

che l'articolo 34 della legge 19 maggio 1986, n. 224, rivolgendo il suo ambito di applicazione nei confronti del «militare ... che si trovi in aspettativa d'autorità derivante da cariche elettive», non può comprendere, in modo riduttivo e sperequativo, la posizione giuridica dei membri del Parlamento che è espressamente tutelata dall'articolo 98 della Costituzione, considerata anche la posizione giuridica del «rango» (grado III, prima classe), attribuito a membro del Parlamento, quale «alta carica dello Stato»;

che, pertanto, la promozione per anzianità nel corso del mandato elettivo costituisce un diritto acquisito da ogni membro del Parlamento e per i militari, laddove l'articolo 34, comma 1, della legge n. 224 del 1986 sancisce la ricostruzione di carriera sulla base «dei soli minimi di anzianità, ovvero, se più favorevole, del periodo impiegato per l'inclusione nelle aliquote di valutazione del pari grado che lo avrebbe preceduto nel ruolo nell'ipotesi di una promozione e dei pari grado che lo avrebbero preceduto nell'ipotesi di pluralità di promozioni», viene indicata la procedura tecnica per consentire di acquisire nel tempo il grado

dovuto in rapporto alle promozioni cui è abbinata l'inclusione in aliquota del pari grado che lo precede;

che sempre l'articolo 34, al comma 2, prevede la promozione del militare assunto a cariche elettive, escludendo qualsiasi valutazione a suo carico e dando per acquisiti tutti i requisiti per l'accesso ai vari gradi;

che sempre l'articolo 34 al comma 3 consente la ricostruzione della carriera fino al grado di colonnello e gradi equiparati;

che tale principio, se può essere ammesso per tutte le cariche elettive che non siano quelle di membro del Parlamento, non può essere accettato proprio per la carica di membro del Parlamento in quanto l'articolo 4 della legge n. 1261 del 1965 non pone alcun limite neppure alla ricostruzione di carriera del parlamentare al termine del mandato per «qualsiasi motivo» e se questi sia già «pensionato»;

che non può essere accettato il principio che il militare con il grado di colonnello o di generale di brigata e di divisione che dovesse essere eletto membro del Parlamento non possa nè conseguire le promozioni ad anzianità nella contestualità del mandato parlamentare, in quanto risulta non essere stato fino ad oggi applicato correttamente il principio precettivo e programmatico costituzionale *ex* articolo 98, comma 2, sebbene l'articolo 4 della legge n. 1261 del 1965 di attuazione della anzidetta norma costituzionale sia chiaro nella portata applicativa per l'attribuzione del massimo grado del ruolo di appartenenza, mentre la ricostruzione di carriera secondo la portata dell'articolo 34 della legge n. 224 del 1986 è ammessa fino al grado di colonnello;

che non può essere accettato deduttivamente il principio che la carica elettiva di membro del Parlamento sia meno importante di quella attinente al grado di generale;

accertato:

che per i militari che rientrano in servizio presso l'amministrazione della difesa dopo periodi di impiego presso gli organismi di informazione e di sicurezza istituiti dalla legge 24 ottobre 1977, n. 801, «i casi e le modalità relativi al rientro dei dipendenti pubblici nelle amministrazioni di originaria appartenenza» sono demandati dalla stessa legge rispettivamente «al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa e al Ministro dell'interno su parere conforme del Comitato interministeriale di cui all'articolo 2 e di concerto con il Ministro del tesoro» e stabiliti con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, ed è garantita la ricostruzione di carriera fino al più elevato grado di ufficiale generale;

che, pertanto, esiste anche una sperequazione ingiustificata nella ricostruzione della carriera tra il militare parlamentare ed il militare che ha operato nei servizi di informazione e di sicurezza, oltre quella già delineata per le cariche elettive diverse da quella parlamentare;

che, ai sensi della circolare della Presidenza del Consiglio dei ministri n. 92019/1284016 del 26 dicembre 1950, «Ordine delle precedenze nelle pubbliche funzioni», che ha modificato le disposizioni del regio decreto 16 dicembre 1927, n. 2210, «Ordine delle precedenze a corte e nelle funzioni pubbliche», non più in linea con l'ordinamento

dello Stato italiano, trasformatosi da Regno d'Italia in Repubblica italiana, il membro del Parlamento repubblicano essendo alta carica dello Stato per mandato popolare, acquisisce il terzo grado, prima classe, con una anzianità assoluta di nomina che corrisponde alla data di proclamazione;

che, quindi, la ricostruzione spettante al deputato o senatore della Repubblica «anche se pensionato», ai sensi dell'articolo 4 della legge speciale n. 1261 del 1965, al termine del mandato, è volta unicamente a disciplinare la ricostruzione di carriera del pubblico dipendente eletto a membro del Parlamento nazionale per dare corretta attuazione alle disposizioni della norma programmatica costituzionale *ex* articolo 98, comma 2, sulla base del grado terzo, prima classe, delle alte cariche dello Stato;

che tale norma speciale non può essere superata dalle disposizioni dell'articolo 34 della legge n.224 del 1986;

che è di tutta evidenza, senza particolari sforzi ermeneutici, che la formulazione del comma 1 dell'articolo 34, «il militare che si trovi in aspettativa d'autorità derivante da cariche elettive», ricomprende nella sua portata applicativa tutte le cariche pubbliche, dalla meno elevata alla più elevata con un evidente intento di applicare il principio costituzionale *ex* articolo 98, comma 2, della Costituzione anche a tutte le cariche elettive diverse e inferiori a quella del parlamentare nazionale e che non trovano protezione nel predetto articolo della Costituzione, con l'effetto perverso di permettere quindi l'automaticità delle promozioni ai militari chiamati a cariche elettive non protette costituzionalmente, ed impedire però alla più elevata, cioè a quella di «membro del Parlamento», la ricostruzione oltre il grado di colonnello, come è disposto al comma 3 dello stesso articolo 34, quasi che i militari di grado di generale svolgano funzioni più importanti del parlamentare, mentre l'articolo 4 della legge n. 1261 del 1965, prevedendo la ricostruzione di carriera anche per il pensionato, presuppone proprio il superamento di qualsiasi livello o grado, proprio in considerazione del grado terzo, prima classe, che riveste il parlamentare nazionale;

che da tutto ciò emerge inequivoca una disparità di trattamento a favore delle cariche elettive diverse da quella di membro del Parlamento nazionale che è inaccettabile e persino offensiva del Parlamento nazionale medesimo e di coloro che vi sono stati eletti, per i risvolti che la Direzione generale del personale-ufficiali ha dato luogo nel tempo con interpretazioni costituenti offesa del Parlamento;

che pertanto, atteso che la ricostruzione di carriera è dovuta anche al «pensionato» che non ha potuto usufruire delle promozioni ad anzianità nel corso del mandato (così come sancisce l'articolo 98, comma 2, della Costituzione), perchè non era più in servizio attivo, e deve essere attuata ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 1261 del 1965 a lui spettante perchè alta carica dello Stato che ha disimpegnato incarichi istituzionali di livello superiore a qualsiasi altro della carriera esecutiva, con riferimento evidente ed esclusivo al grado apicale del ruolo del pubblico impiego dal quale proviene;

che il fine, costituzionalmente protetto, è proprio quello di evitare qualsiasi forma di ritorsione futura che l'amministrazione pubblica potrebbe attuare nei confronti dell'ex parlamentare ancora in servizio per l'attività parlamentare svolta, talchè il grado acquisito come alta carica dello Stato non può essere svilito da gradi inferiori a quello apicale del ruolo di appartenenza del pubblico dipendente, l'unico che lo pone al di fuori di ogni successiva ipotetica prevaricazione;

considerato che il grado terzo di membro del Parlamento nazionale è inferiore solo a quello di capo di Stato maggiore della difesa (grado secondo, quarta classe), mentre tutti gli altri capi di Stato maggiore delle tre Forze armate, i comandanti generali dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza, i generali dei corpi d'armata e gradi corrispondenti della Marina e dell'Aeronautica con incarichi speciali comportanti il grado superiore funzionale (quarta stelletta) si attestano solo al grado quarto, prima o seconda classe;

preso atto che l'anzianità assoluta di «membro del Parlamento» costituisce in capo agli eletti funzioni di varia natura ed in particolare per quelli che hanno fatto parte come membri effettivi della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari e, automaticamente, del Comitato parlamentare per i procedimenti di accusa funzioni di magistrato di tribunale ai sensi della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1;

ricordato, che per quanto è sancito nello statuto dei lavoratori non può essere accettato il discrimine assunto dal Ministero della difesa di una riconduzione ad un grado inferiore a quello acquisito come alta carica dello Stato, in mancanza di un qualsiasi comportamento censurabile o penalmente sanzionato e passato in giudicato;

preso atto inoltre che il direttore generale del personale-ufficiali del Ministero della difesa ha ricostruito la carriera dell'onorevole Gianfranco Petricca, Senatore della Repubblica dal 15 aprile 1994 per la XII legislatura, tenente colonnello dell'Arma dei carabinieri ruolo normale in servizio permanente effettivo, con il decreto del 23 maggio 1996, escludendo la dovuta ricostruzione *ex* articolo 34 della legge n. 224 del 1986 a partire dall'anno 1994, pur essendo l'ufficiale già inserito nelle aliquote di valutazione del pari grado che lo precedeva per quell'anno e pur risultando documentalmente essere stato tolto dalla valutazione proprio perchè posto in aspettativa per mandato parlamentare;

che quindi gli è stata attribuita la promozione al grado di colonnello con una anzianità assoluta e relativa non corrispondenti a quelle dovutegli per legge;

che lo stesso direttore generale, pur in pendenza di ricorso giurisdizionale proposto al TAR del Lazio dal senatore Petricca, lo ha sottoposto, in occasione dell'avanzamento 1997, ad avanzamento con valutazione a scelta, per l'eventuale promozione al grado di colonnello che egli già rivestiva, come se non lo fosse, con chiusura della documentazione caratteristica alla data del 13 febbraio 1997 per la sua inclusione nell'avanzamento dei tenenti colonnelli in valutazione al grado di colonnello, ai sensi dell'articolo 49 della legge n. 1137 del 1955, e ciò al fine di impedire la promozione ad anzianità per il 1994 a lui spettante in quanto pretermesso dall'avanzamento perchè si trovava già posto in

aspettativa per mandato, con la quale avrebbe ottenuto un'anzianità di grado assoluta e relativa di gran lunga più vantaggiose;

che nella valutazione del Petricca è stato preso in esame il periodo di servizio successivo alla sua riammissione in servizio con il grado di colonnello, che rappresenta di fatto una degradazione perchè rivolta non ad una valutazione per la promozione al grado superiore di generale ma per la promozione al grado di colonnello che già rivestiva;

che al colonnello Petricca con l'articolo 49 della legge n. 1137 del 1955 l'aspettativa per mandato parlamentare è stata parificata ai sottototati specifici motivi di esclusione dall'avanzamento che sono espressamente richiamati dall'articolo 49, con inequivoca esclusione di qualsiasi altra fattispecie come l'aspettativa per mandato parlamentare:

ufficiale imputato in un procedimento penale per delitto non colposo;

ufficiale sospeso dall'impiego;

ufficiale sottoposto ad inchiesta disciplinare;

ufficiale in aspettativa per malattia;

considerato quindi:

che - ad avviso degli interroganti - detta sottoposizione ad avanzamento a scelta ai sensi dell'articolo 49 della legge n. 1137 del 1955 comporta evidente dispregio per il Parlamento e non può essere tollerata una attività amministrativa comunque compiuta in dispregio del diritto, palesemente violato anche sotto il profilo penale, laddove la Direzione generale voglia a tutti i costi applicare detto articolo 49 che non prevede la fattispecie di «aspettativa per mandato parlamentare»;

che il parere n. 656 del 6 dicembre 1994 del Consiglio di Stato emanato su richiesta del Ministero della difesa in materia di valutabilità e trascrivibilità degli incarichi istituzionali parlamentari ai fini della valutazione per l'avanzamento al grado superiore viola l'articolo 4 della legge n. 1261 del 1965 per il quale la ricostruzione di carriera deve essere effettuata anche per il pensionato, talchè è evidente l'intento del legislatore di voler attribuire la ricostruzione solo sull'anzianità assoluta di alta carica dello Stato;

che la ricostruzione di carriera ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 1261 del 1965 non è stata ancora attuata per alcuno degli ufficiali già parlamentari nel senso che non è stato ancora attribuito agli interessati il grado apicale del ruolo di appartenenza, spettante in forza del grado terzo, prima classe, delle alte cariche dello Stato,

si chiede di sapere se non si ritenga di emanare d'urgenza un decreto-legge che:

ponga rimedio alla costante mancata applicazione dell'articolo 4 della legge n. 1261 del 1965 ai pubblici dipendenti eletti al Parlamento nazionale;

elimini l'estensione del principio costituzionale della automatica promozione ai gradi superiori ad anzianità - di esclusiva applicabilità per il pubblico dipendente eletto parlamentare nazionale - a tutti i militari chiamati a cariche elettive diverse da quella di membro del Parlamento che è l'unica protetta dall'articolo 98, comma 2, della Costituzione;

elimini il limite alla ricostruzione di carriera fissato al grado di colonnello di cui al comma 3 dell'articolo 34 della legge n. 224 del 1986, che, mentre può essere valido per tutte le cariche elettive diverse da quella di membro del Parlamento, non può esserlo proprio per quella di membro del Parlamento;

elimini il trattamento di ancor migliore favore che viene attuato con decreti del Presidente del Consiglio dei ministri per la ricostruzione della carriera dei militari che hanno disimpegnato periodi di servizio nei reparti dei servizi di informazione e sicurezza di cui alla legge n. 801 del 1977, e che, di fatto, avalla una maggior considerazione per una categoria di militari che è sottoposta a vigilanza del Parlamento e di quegli stessi militari membri del Parlamento cui è riconosciuta la titolarità di atti di controllo ispettivo sull'Esecutivo e quindi proprio sugli organi e sul personale in servizio presso detti organi di informazione e sicurezza.

(4-06974)

CARUSO Antonino, LUBRANO di RICCO, MANTICA, SPECCHIA. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo, dell'ambiente e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che recenti notizie sembrano dare una concreta spiegazione a quella che, nel marzo del 1996, all'entrata in vigore del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 2 ottobre 1995 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 25 novembre 1995, n. 276), sembrava essere un'incomprensibile incongruenza;

che con il detto provvedimento, infatti, e più precisamente con l'articolo 1, comma 3, parte prima, veniva sensibilmente elevata la soglia inquinante ammessa in relazione a prodotti bituminosi emulsionati in acqua, dei quali era prescritto che fosse preso a base il contenuto di zolfo e di metalli pesanti (vanadio, nichel e magnesio, di cui sono ben note le caratteristiche tossico-nocive) da valutarsi «nell'emulsione tal quale», e cioè in una condizione che porta ad esprimere valori solo apparentemente «contenuti» (seppure doppi rispetto ai limiti previsti per i combustibili liquidi), giacchè la stessa è del tutto diversa da quella destinata a realmente e concretamente determinarsi al momento dell'uso effettivo, quando si verifica l'evaporazione dell'acqua in miscela;

che si è ora appreso che il Governo allora in carica aveva in quell'epoca concluso, o aveva in trattativa per concludere, un contratto con la società venezuelana Bitor per l'acquisto di ben 500.000 tonnellate del prodotto dalla stessa commercializzato denominato «Orimulsion», avente proprio le caratteristiche innovativamente e peggiorativamente ritagliate dal citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 2 ottobre 1995;

che del detto prodotto «Orimulsion» sembrano non revocabili in dubbio le seguenti caratteristiche:

a) è una miscela di bitume (70 per cento) e acqua (30 per cento), di cui è nota la tendenza alla separazione delle due componenti sia nelle cisterne delle navi, sia nei depositi;

b) è una miscela cui, per evitare/attenuare tale fenomeno, sono aggiunti additivi disperdenti in emulsione quali il fenolo e l'etossilato;

c) ha un contenuto in zolfo del 2,7 per cento, quindi pari a quasi tre volte quello massimo previsto dalla legge n. 615 del 1965 per altri combustibili;

che le 500.000 tonnellate acquistate sembrerebbero ora in arrivo nel nostro paese e sarebbero state destinate dall'Enel per essere utilizzate nelle centrali policombustibile di Brindisi Nord e Sud;

che le esperienze internazionali di utilizzo del prodotto in questione risultano essere state fortemente negative, se è vero - come è vero - che:

a) la Danimarca ha cessato l'utilizzo del prodotto;

b) i paesi che si affacciano sul mare del Nord hanno deliberato che, dopo l'anno 2000, sarà definitivamente vietato finanche il trasporto e l'accesso di navi caricate con il prodotto (anche in ragione dell'incalcolabile disastro ambientale che si determinerebbe in caso di incidenti - si vedono «Haven» a Genova, «Diamond Grace» in Giappone e «Exon Valdez» in Alaska - con svasamento o rovesciamento in mare del prodotto, la cui miscela non diluisce);

c) la Gran Bretagna ha assunto una posizione attendista in ordine all'utilizzo del prodotto su larga scala, dopo averne deciso il non ulteriore impiego nella centrale di Ince a causa dei costi troppi elevati occorrenti per controllare le emissioni di SO₂;

d) lo Stato della Florida ha interdetto alla locale centrale elettrica della «Florida Power & Light» che siano bruciati nei prossimi vent'anni i 4.000.000 di tonnellate/anno di prodotto di cui la stessa si era assicurata la disponibilità, per causa del quantitativo di fenolo nello stesso contenuto;

che l'utilizzo nelle centrali elettriche di combustibile con significativa componente di acqua determina un «derating» delle stesse nell'ordine del 20 per cento, sicchè una centrale con potenzialità di 650 megawatt sarebbe riclassificata a 520 megawatt,

si chiede di sapere:

quali siano le considerazioni di ordine economico che inducono ad autorizzare l'Enel all'utilizzo del prodotto di cui si discute;

se tali considerazioni abbiano comportato anche una valutazione «panoramica» dei costi indotti, relativi ai prevedibili maggiori oneri di manutenzione degli impianti, al precoce invecchiamento di parte degli stessi, alle misure di protezione ambientale per gli operai addetti alla pulizia delle inevitabili incrostazioni procurate dal magnesio ed infine alla necessità di riprocessamento e smaltimento delle ceneri;

se siano stati preventivati e disposti particolari protocolli di navigazione ed attracco per le navi destinate al trasporto del prodotto nell'area di Brindisi o in un'area diversa in cui lo stesso è destinato ad essere introdotto nel nostro paese;

se siano state individuate le discariche cui destinare le ceneri ed i residui della combustione del prodotto, in ragione dei relativi contenuti di materiali tossico-nocivi;

se siano stati individuati e disposti particolari protocolli di protezione per le maestranze addette alla manutenzione degli impianti cui il prodotto è destinato;

se non si ritenga utile procedere, prima dell'arrivo del prodotto in Italia, e comunque prima dell'inizio del suo utilizzo, ad una visita degli impianti stranieri che ne fanno o ne hanno fatto in passato uso.
(4-06975)

TURINI, MACERATINI, MANTICA, DEMASI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che in base ai dati Istat diffusi dalla stampa in data odierna si registrerebbe nel mese di aprile un aumento tendenziale dell'attività industriale;

che dalla rilevazione riportata fedelmente dal giornale «La Repubblica» si evince come complessivamente dal febbraio 1996 all'aprile 1997 si sia registrato per l'industria un saldo negativo complessivo di produzione del 10,3 per cento;

che, se analizzati meglio, nel periodo del Governo Prodi, tali dati offrono un ulteriore saldo negativo del 13,4 per cento;

che proseguendo l'analisi si scopre che per la parte positiva incide per il 39,1 per cento il solo settore auto, effetto del noto provvedimento sulla rottamazione;

che anche il dato concernente l'inflazione offre dubbi e perplessità poichè gli elementi su cui viene calcolata la stessa sarebbero stati sostituiti secondo previsioni facilmente intuibili;

che la stessa presa di posizione del Governatore della Banca d'Italia, dottor Fazio, nel mantenere alti i tassi di sconto, che dopo la Grecia sono i più elevati d'Europa, dimostra palesemente la poca fiducia nella realtà dei dati dell'inflazione;

che, d'altra parte, resta incomprensibile come possa essere comparabile la valutazione dell'inflazione, tra i vari paesi dell'Unione europea, se nel cosiddetto paniere gli elementi di giudizio risultino diversi tra i paesi stessi;

che, mentre l'Istat fornisce il dato positivo di aprile su cui si basa l'ottimismo del Presidente del Consiglio dei ministri, i rappresentanti di Confindustria, Confartigianato e Confcommercio dichiarano cose diametralmente opposte,

si chiede di sapere:

come si giustifichi l'esagerato ottimismo del Presidente del Consiglio dei ministri, anche di fronte alla diversa valutazione tra il Governo e le categorie produttive;

come giustifichi altresì la diversità di vedute tra Governo e il governatore della Banca d'Italia dottor Fazio;

se non ritenga che le agevolazioni inerenti il provvedimento sulla rottamazione delle auto non abbiano danneggiato, in modo

considerevole, come sembra da dati pervenuti agli scriventi, le imprese artigianali di riparazione e ricambi auto.

(4-06976)

BIANCO. – *Al Ministro per le politiche agricole.* – Premesso:

che l'articolo 1, comma 4-bis, del decreto-legge 7 maggio 1997, n. 118, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 luglio 1997, n. 204, prevede che, limitatamente alla campagna di commercializzazione 1996-97, gli acquirenti di latte bovino trattengano il 20 per cento del prelievo supplementare relativo alla parte di quota B ridotta al produttore per effetto di quanto disposto dalla legge 24 febbraio 1995, n. 46, e che procedano alla immediata restituzione delle somme trattenute in eccesso rispetto al limite ora indicato;

che nonostante l'inequivocabile significato del disposto della succitata legge n. 204 del 1997, in merito ai tempi di restituzione delle somme trattenute in eccesso, gli acquirenti, sebbene in possesso di tutta la documentazione necessaria per provvedere alla individuazione degli allevatori aventi diritto alla immediata liquidazione di quanto ad essi dovuto, stanno assumendo comportamenti dilatori che appaiono strumentalmente finalizzati a ritardare – se non ad eludere – l'obbligo di restituzione delle somme di cui sopra,

si chiede di sapere:

se il Ministro interrogato sia informato dei fatti testè denunciati e se non ritenga di adottare i provvedimenti necessari affinché quanto disposto dalla legge n. 204 del 1997 sia pienamente rispettato;

se, in considerazione del comportamento assunto dagli acquirenti in merito alla restituzione di quanto dovuto agli allevatori, il Ministro interrogato non ritenga di adottare provvedimenti volti a verificare la corretta gestione, da parte degli stessi acquirenti, delle somme trattenute agli allevatori, anche al fine di garantire il corretto adempimento degli obblighi che si renderà eventualmente necessario assolvere a seguito della compensazione nazionale;

se il Ministro interrogato non ritenga che la mancata applicazione, da parte degli acquirenti, di quanto previsto nella succitata legge n. 204 del 1997 possa prefigurare l'ipotesi di reato di appropriazione indebita e se, comunque, non ritenga di informare le competenti autorità giudiziarie affinché accertino la ricorrenza di detto reato.

(4-06977)

BIANCO. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo, per le politiche agricole, del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che le imprese agricole con fatturato superiore ai venti milioni di lire sono tenute all'obbligo di iscrizione alle camere di commercio;

che detta iscrizione richiede l'acquisizione, da parte delle camere di commercio, di informazioni che sono già contenute in archivi di altre pubbliche amministrazioni e impone agli agricoltori l'espletamento di pratiche burocratiche che, anche in considerazione di

quanto ora detto, risultano tanto ingiustificate quanto particolarmente onerose, in termini sia di tempo sia di denaro;

che per i motivi di cui sopra l'intero sistema delle iscrizioni delle imprese agricole alle camere di commercio costituisce un affare economico di rilevanti proporzioni, alla cui gestione risultano essere particolarmente interessate le organizzazioni professionali agricole maggiormente rappresentative;

che risulta che le suddette organizzazioni professionali abbiano stipulato, o siano in procinto di stipulare, una convenzione con le camere di commercio per gestire, in via esclusiva, l'espletamento delle pratiche per le iscrizioni di cui sopra;

che risulta che, in base a detta convenzione, alle organizzazioni professionali sarebbe affidato il compito di gestire, attraverso un sistema informatico, i cui costi di realizzazione e di funzionamento sarebbero a carico delle camere di commercio, sia l'espletamento delle procedure per l'iscrizione in oggetto sia la prestazione di altri servizi per conto delle stesse camere di commercio,

si chiede di sapere:

se il Ministro dell'industria sia informato in merito al fatto che è in corso – o che sarebbe già perfezionata – la stipula della convenzione di cui in premessa e, in caso affermativo, se sia in grado di fornire documentata informazione sui motivi che giustificano la scelta di ricorrere allo strumento della convenzione in luogo di una gara a licitazione privata che, anche in considerazione della rilevanza economica dei servizi che si intende appaltare, parrebbe lo strumento maggiormente rispondente ad assicurare l'affidamento di incarichi in condizioni di trasparenza;

se il Ministro per le politiche agricole non ritenga di intervenire al fine di evitare la creazione di nuovi oneri finanziari a carico degli imprenditori agricoli;

se il Ministro del lavoro e della previdenza sociale non ritenga che il comportamento assunto dalle organizzazioni professionali agricole non sia da ritenere unicamente finalizzato al perseguimento di obiettivi di natura economico-politica del tutto estranei al fine istituzionale di garantire la rappresentanza di categoria;

se il Ministro di grazia e giustizia non ritenga di avviare una indagine giudiziaria volta a verificare l'esistenza di eventuali illeciti amministrativi, legati all'affidamento di incarichi, in via esclusiva, alle organizzazioni professionali, da parte delle camere di commercio.

(4-06978)

GRECO. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che ogni anno, presso la scuola elementare G. Modugno di Barletta, si verificano notevoli ritardi nelle assegnazioni di incarichi per gli insegnanti di sostegno agli alunni portatori di *handicap*;

che tale ritardo comporta un rapido susseguirsi di docenti che, permanendo per periodi limitati, non svolgono una programmazione didattica continua ed adeguata, determinando non pochi problemi di apprendimento ed inserimento del minore;

che questa situazione vanifica i risultati raggiunti con lunghe e costose terapie (psicomotricità, logoterapie, visite specialistiche) ed aggrava i problemi familiari connessi alla presenza di un bambino portatore di *handicap*,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda prendere affinché i bambini possano usufruire, sin dall'inizio del prossimo anno scolastico della presenza continua del proprio insegnante di sostegno.

(4-06979)

BIANCO. – *Al Ministro per le politiche agricole.* – Premesso:

che la definitiva conversione in legge delle norme inerenti l'iscrizione delle imprese agricole alle Camere di commercio è avvenuta in un quadro di crescente incertezza in merito, sia alla stessa conversione di dette disposizioni, sia ai tempi e ai modi in base ai quali tale iscrizione dovesse avvenire;

che nel marzo 1997, a soli tre mesi dall'approvazione delle norme relative all'iscrizione delle imprese agricole alle Camere di commercio, sono intervenute nuove disposizioni di legge che hanno modificato il quadro di riferimento, contribuendo così ad accrescere il diffuso senso di incertezza cui si faceva prima riferimento;

che a seguito di quanto sopra, molti agricoltori non sono riusciti ad ottemperare agli obblighi di legge nei tempi stabiliti e ciò ha determinato l'apertura di contenziosi tra gli stessi agricoltori e la pubblica amministrazione, in specie, per quanto riguarda, l'accesso a determinate tipologie di contributi e di agevolazioni, la cui concessione è subordinata alla succitata iscrizione alle Camere di commercio,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di intervenire emanando specifiche disposizioni volte a risolvere i contenziosi in atto ed a sanare le posizioni di quegli agricoltori che, anche in considerazione di quanto esposto in premessa, si sono trovati nella oggettiva difficoltà di ottemperare agli obblighi di iscrizione nei termini previsti dalla legge.

(4-06980)

FLORINO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso che i coniugi Giuseppe Lamberti e Concetta Di Pietro hanno avuto in adozione dal tribunale per i minorenni di Napoli il piccolo Antonio Lamberti, così come evidenzia la allegata decretazione del 26 luglio 1996;

constatato che sempre il tribunale per i minorenni di Napoli, nei confronti della medesima coppia di coniugi, ha adottato un provvedimento diametralmente opposto a quello già riferito visto che con l'ausilio della forza pubblica ha sottratto agli stessi la piccola Maria Notte, per la quale i coniugi Lamberti-Di Pietro avevano presentato richiesta di adozione; si precisa che la piccola viveva nella loro casa ed era anche inserita, insieme alla madre naturale, nello stesso foglio di famiglia dei coniugi di cui sopra, così come dimostra l'allegato certificato,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga di indagare sui motivi che hanno determinato delle decretazioni fra loro contrastanti da parte del tribunale per i minorenni di Napoli.

(4-06981)

PEDRIZZI, MAGGI, PACE. – *Ai Ministri delle finanze e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che il Monte dei Paschi di Siena gestisce il servizio di riscossione dei tributi nell'ambito unico di Roma;

che sembrerebbe ripetersi nel tempo una serie di episodi poco trasparenti dai quali emerge una sorta di favoritismo nei confronti di alcuni contribuenti ai quali, contrariamente a quanto previsto dalle norme, vengono concesse dilazioni nei pagamenti delle imposte dovute;

che il Monte dei Paschi di Siena, negli ultimi due anni, ha assunto circa 500 dipendenti, tra i quali messi notificatori straordinari a tempo determinato, senza utilizzare i previsti ed i più corretti canali delle liste del collocamento, bensì favorendo, in via quasi esclusiva, i figli del proprio personale dipendente, nonché, cosa ancora più grave, parenti ed affini di dirigenti sindacali aziendali e figli di funzionari delle imposte;

che dal mese di settembre il Monte dei Paschi di Siena dovrebbe impiegare ufficiali di riscossione assunti a tempo determinato, per i quali non sembra sia stata prevista un'adeguata formazione allo svolgimento di mansioni particolarmente delicate come quelle proprie dell'ufficiale di riscossione;

che risulterebbe, altresì, consuetudine del Monte dei Paschi di Siena-servizio riscossione tributi, favorire, nelle promozioni e nei passaggi di grado, quel personale che risulti avere appoggi di tipo politico-sindacale,

gli interroganti chiedono di conoscere:

se si intenda accertare se realmente il Monte dei Paschi di Siena utilizzi le suddette anomale procedure di riscossione nei confronti dei contribuenti;

se si intenda, inoltre, verificare i parametri e le modalità con cui il Monte dei Paschi di Siena assume il proprio personale;

se si intenda, infine, accertare i criteri con cui il Monte dei Paschi di Siena seleziona il personale cui attribuire responsabilità e mansioni che interessano i compiti di istituto dei loro Ministeri.

(4-06982)

GERMANÀ. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che gli uffici postali di Santa Lucia sopra Contesse, frazione di Messina, e di Olivarella, frazione di Milazzo, sono stati oggetto di rapina, rispettivamente, il 21 giugno 1996 ed il 6 giugno 1997;

che, a seguito di tali eventi, i suddetti uffici sono stati chiusi al pubblico per lavori;

che a tutt'oggi perdura il disagio degli abitanti di due frazioni decentrate e quindi a notevole distanza dal più vicino ufficio postale,

si chiede di conoscere:

il programma di ristrutturazione degli uffici postali menzionati in premessa;

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intervenire presso l'Ente poste per accelerare procedure e lavori allo scopo di far cessare al più presto lo stato di disagio delle locali popolazioni.

(4-06983)

TOMASSINI. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che nell'aprile scorso in occasione delle elezioni del comitato provinciale di Milano della Federazione italiana tennis avveniva da parte del candidato alla presidenza un fatto non importantissimo negli effetti, ma di grande valore emblematico e riprovevole, cioè il classico voto di scambio (voti in cambio di scatole di materiali sportivi), fatto denunciato dal presidente del comitato regionale della Lombardia avvocato Trezzi;

che il sopra citato presidente Trezzi ha provveduto a presentare un esposto al CONI che è ancora in attesa di risposta,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti intenda prendere il CONI a carico di un consigliere della Federtennis e di un dirigente nazionale i quali nel corso della campagna elettorale per l'elezione del comitato provinciale di Milano promettevano scatoloni di palle da tennis in cambio della delega per l'assemblea stessa, tenendo anche conto che il fatto ha registrato vasta eco sulla stampa quotidiana e la notizia non è stata mai smentita dagli interessati.

(4-06984)

PERUZZOTTI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il rapporto «esplosivo» presentato al processo Ortes, in corso presso la corte d'assise di Padova, getta gravi responsabilità sulla DIA di Padova;

che le registrazioni effettuate dal Miceli rivelerebbero che due ispettori della DIA di Padova si trovavano davanti al cinema Arcobaleno la sera dell'8 novembre 1994 ad assistere al contatto tra Giancarlo Ortes, la sua convivente Naza Sabic e i loro assassini: la coppia saliva su una Hyundai con a bordo gli imputati indicati dai pentiti Zammattio e Maniero e, un'ora più tardi, erano già morti;

che la corte d'assise di Padova ha acquisito dal Viminale un documento atto a confermare o smentire se e chi, la sera dell'8 novembre 1994, interrogò il cervellone sulla targa della Hyundai utilizzata per l'agguato e ritrovata come rottame la mattina seguente;

che nella giornata di ieri, 9 luglio 1997, avrebbe dovuto deporre Antonio Pandolfo, detto Mario, già braccio destro di Maniero, accusato di aver fatto fuori Ortes;

che le autorità competenti non hanno effettuato la traduzione dal carcere di Spoleto di Pandolfo, nonostante l'udienza fosse in calendario da un mese, facendo così slittare il processo Ortes a settembre,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di esercitare il suo potere affinché siano applicate sanzioni severissime nei confronti del servizio traduzioni del carcere di Spoleto che si è reso colpevole di un «disguido» inammissibile, dal momento che la testimonianza di Pandolfo avrebbe fatto chiarezza sulle «ventilate» connivenze della DIA di Padova con il boss Maniero.

(4-06985)

BORNACIN. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che in un incidente avvenuto nella tarda serata di sabato 5 luglio 1997 sulla A12 nei pressi del casello di Rapallo due persone sono decedute ed altrettante sono rimaste ferite;

che questo gravissimo sinistro è stato provocato da un TIR condotto da un autista spagnolo, il quale ha travolto ad elevatissima velocità una colonna di autovetture creatasi dopo un tamponamento;

che meno di un mese fa (il giorno 17 giugno) sempre sulla A12, nei pressi dello svincolo di Nervi, altre due persone erano rimaste uccise in un maxi-tamponamento che aveva coinvolto decine di macchine;

che, nonostante l'esplicito divieto di circolazione previsto dalla legge, nelle giornate di sabato e domenica le autostrade italiane (e quelle liguri in particolare) sono costantemente intasate di TIR ed autoarticolati;

che la Polstrada ha spesso enormi difficoltà, viste le gravi carenze di mezzi ed addetti di cui dispone, a far rispettare questo divieto;

che sulla rete autostradale compresa tra Voltri e Rapallo avvengono ogni anno decine di incidenti mortali;

che su questa direttrice si sovrappongono due distinte correnti di traffico: i veicoli che si muovono all'interno dell'area metropolitana e quelli in transito diretti altrove (circa il 40 per cento del totale);

che tra questi ultimi un'elevata percentuale è rappresentata da veicoli commerciali pesanti,

si chiede di sapere quali provvedimenti urgenti il Ministro in indirizzo intenda assumere per garantire la sicurezza della circolazione sulle autostrade e per far rispettare il divieto di circolazione dei mezzi pesanti nei giorni festivi.

(4-06986)

BOCO, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, PIERONI, CORTIANA, PETTINATO, RIPAMONTI, SARTO, MANCONI, BORTOLOTTI, SEMENZATO, CARELLA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che dal 22 aprile 1997, giorno della tragica fine dell'occupazione dell'ambasciata giapponese in Perù, sono state pubblicate varie testimonianze degli ostaggi, secondo le quali i quattordici guerriglieri del Movimento rivoluzionario Tupac Amaru (MRTA) furono giustiziati con un colpo alla nuca dopo che si erano già arresi alle forze governative;

che è stato impossibile effettuare autopsie o soltanto vedere i corpi dei guerriglieri uccisi, che infatti sono stati sepolti in località sconosciute; solo due dei quattordici cadaveri sono stati consegnati ai familiari, ed ambedue avevano ricevuto il «colpo di grazia»;

che esistono in Perù almeno 8.000 prigionieri politici sottoposti a torture e ad un livello di vita carceraria assolutamente umiliante e subumano;

che le leggi peruviane contro il terrorismo non sono conformi agli *standard* internazionali, nè lo sono i regolamenti attuativi della vita carceraria, e per questo il governo peruviano è stato ripetutamente criticato in sede di Nazioni Unite,

si chiede di sapere:

quale sia la posizione ufficiale del Governo italiano nei confronti delle violazioni dei diritti umani di cui è responsabile il governo del presidente Fujimori;

quali pressioni il Governo italiano abbia esercitato per ottenere un maggiore rispetto dei diritti umani in Perù, conforme a quanto affermato nella Carta universale dei diritti dell'uomo;

quali pressioni il Governo italiano intenda esercitare sul governo peruviano per ottenere un maggiore rispetto dei diritti umani, la fine delle torture, umane condizioni di vita nelle carceri, il rispetto del diritto internazionale, specie per quanto riguarda la condizione dei detenuti;

per quali motivi l'Italia continui a offrire gli aiuti della nostra cooperazione allo sviluppo ad un governo che viola regolarmente i diritti umani della propria popolazione.

(4-06987)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

2ª Commissione permanente (Giustizia):

3-01170, dei senatori Cazzaro ed altri, sulla scarcerazione di alcune persone arrestate nell'ambito dell'operazione «Rialto»;

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-01180, del senatore Figurelli, sull'omissione di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'ordinanza protocollo n. 745 del 28 marzo 1997 del commissario *ad acta* presso il Ministro della pubblica istruzione consigliere Silvestro Maria Russo;

10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

3-01177, del senatore Pappalardo, sulle notizie di stampa riguardanti l'assunzione della direzione dell'agenzia ADN-Kronos da parte del dottor Franco Viezzoli.

